

Politica economica

Lega: formazione in azienda con il reddito di cittadinanza

Il rilancio di Siri. Per evitare il rischio assistenzialismo si punta a coinvolgere il mondo produttivo: i disoccupati dentro le aziende seguiranno percorsi di riqualificazione

Giorgio Poglietti
Claudio Tucci
ROMA

Spostare il baricentro del reddito di cittadinanza dai centri per l'impiego alle imprese. Nella trattativa ancora aperta all'interno della maggioranza per la messa a punto del nuovo strumento di politica attiva e di lotta alla povertà, la Lega rilancia: «Dobbiamo coinvolgere di più il mondo produttivo ed evitare che il sussidio si possa tramutare in una misura assistenziale», incalza il sottosegretario alle Infrastrutture, Armando Siri, consigliere economico del vice premier, Matteo Salvini. La proposta, spiega Siri, «è di erogare il reddito di cittadinanza direttamente all'azienda che si occupa di formare e riqualificare il disoccupato. Sostanzialmente, l'impresa agirà da "sostituto d'imposta", versando l'equivalente all'interessato. Che, al termine del periodo di formazione-lavoro, potrà essere as-

Alla fine del percorso l'interessato potrà essere assunto oppure mettersi sul mercato con nuove competenze

sunto dalla stessa impresa, oppure mettersi sul mercato con un bagaglio di competenze aggiornato». Per Siri che l'era a Washington ha incontrato alla casa Bianca il consigliere economico di Trump, Larry Kudlow - la proposta «è un'opportunità in più», l'obiettivo è «di rendere più appetibile la misura agli imprenditori e ai cittadini che, soprattutto nel Nord, temono venga incoraggiato l'assistenzialismo».

Il fatto è che il dialogo imprese-centri per l'impiego non è mai decollato. I centri pubblici non sono collegati tra loro, né con le altre amministrazioni come Inps, Agenzia delle Entrate, Camere di commercio. Il risultato è che i centri per l'impiego possiedono solo una piccola parte delle informazioni sulla carriera formativa e lavorativa di un disoccupato che cerca un posto di lavoro. In questo quadro, risulta difficile non solo che dai centri per l'impiego possa arrivare un'offerta di lavoro, ma anche che si

possano effettuare controlli sulla reale attivazione da parte del disoccupato. Da queste criticità parte la proposta che la Lega vuole discutere con il vicepremier Luigi Di Maio.

La legge di Bilancio stanza risorse cospicue al reddito di cittadinanza: 7,1 miliardi annui, inoltre un miliardo l'anno (per due anni) serviranno per potenziare i centri per l'impiego e 900 milioni per la pensione di cittadinanza. Lo strumento, che dovrebbe essere adottato ad aprile, funziona ad integrazione di altre forme di reddito, fino ad arrivare alla soglia di 780 euro mensili calcolata su un single. L'importo salirebbe in base alla consistenza del nucleo familiare (sta definendo l'entità). All'azienda che assume un beneficiario del reddito di cittadinanza, verrebbero riconosciute tre mensilità che, ha annunciato il vicepremier Di Maio, salgono a 5/6 in caso di stabilizzazione di una donna.

di PROSPERITÀ



A Washington, il sottosegretario Armando Siri con Larry Kudlow, consigliere economico del presidente Trump

INTERVISTA

Innocenzo Cipolletta (Assonime)

Cipolletta: «Rischio recessione, intervenire subito sullo spread»

Marzio Barolini

«Abbiamo analizzato per diverse settimane la manovra e il nostro giudizio è di fortissima preoccupazione: c'è il rischio di ritardare alla vigilia di una vera recessione.

È vero che l'economia italiana anche a livello internazionale ma gli annunci del Governo hanno contribuito a peggiorare la situazione». Il giudizio è dell'Assonime, l'associazione delle società per azioni, che ieri ha lanciato un appello: «La manovra va modificata. Si è in tempo per farlo». Appello che il presidente dell'Assonime Innocenzo Cipolletta spiega così: «Premesso che questo Governo con larga maggioranza e consensi, come Assonime ci sentiamo ancora più in dovere di esplicitare il riflesso sull'economia delle misure in cantiere e avvertire se qualcosa non va bene. Politica al Governo decidono».

Qual è la misura più urgente per evitare questo rischio recessione? Occorre subito fare in modo che lo spread scenda perché la sua riduzione è automaticamente una misura di sostegno all'economia: vengono meno i timori del crunch e si riduce il costo del denaro e si pagano meno interessi sul debito pubblico.

Ci è affiggiato il sentimento sull'economia reale? L'aumento dei tassi di interesse ha portato a una sofferenza degli istituti finanziari e le imprese hanno subito perché il credito non sarà più così agevole come un tempo. E di fronte a una si-

tuazione che le imprese avevano già sperimentato nel 2011 la prima reazione è quella di rallentare i processi di investimento e ridurre il livello delle scorte, cioè il bisogno di liquidità per proteggersi dall'eventualità che il credito diventi più rarefatto.

Esulle società quotate?

Oggi una emissione di nuova obbligazione è sicuramente più difficile e ardua e quindi anche questa fonte di finanziamento si riduce. Inoltre diverse quotazioni sono state rinviate.



INNOCENZO CIPOLETTA
Presidente di Assonime, l'associazione delle società per azioni

Il Governo è però convinto che la manovra farà ripartire l'economia. Il fatto è che le misure più importanti non avranno un effetto immediato. Il reddito di cittadinanza che è anche una misura convivibile per la lotta contro la povertà e per il reinserimento nel mondo del lavoro non partirà prima del secondo trimestre del 2019 e quindi produrrà degli effetti sulla crescita solo nella seconda metà del prossimo anno. L'effetto di quota non invece rischia di ridurre ancora di più il peso della domanda: chi va in pensione prima avrà un reddito più basso e quindi spenderà meno. E non è detto che le imprese in una fase di rallentamento decidano di

assumere una nuova risorsa.

E l'effetto degli investimenti pubblici?

Se il Governo frena i cantieri esistenti che possono spendere soldi subito e aspetta di avviare nuovi di volta del tempo perché producano benefici.

Come giudica le misure per le imprese?

Al momento ci sono circa sette miliardi in più di carichi fiscali, di cui alcuni permanenti e altri temporanei come l'anticipo di imposta per le banche. Che è sempre una sottrazione di risorse. In più i benefici del provvedimento fiscale che vengono meno come l'Accel'Inferno certo immensamente quelli in arrivo, come la mita Ires sugli investimenti, avranno effetti solo nel tempo. C'è poi l'irrigidimento del mercato del lavoro che pesa sulle imprese.

In che modo il Governo può abbassare lo spread?

La manovra non ha ancora superato il vaglio del Parlamento: c'è ancora lo spazio per modificarla. In questo modo si darebbe subito un segnale alla Ue. Se come presumibile partirà la procedura di infrazione è necessario che il Governo dialoghi e negozi. Magari facendo un po' meno di quello che si vuole fare, l'alternativa è che se vuoi fare tutto subito rischi alla fine di non poter fare niente. Solo così si può riportare lo spread ad un livello normale per il nostro Paese, ossia sotto i cento punti, come era prima del 4 marzo. È questo è necessario ancora di più in una stagione in cui i tassi di interesse si preparano a crescere.

di PROSPERITÀ

Northampton, Church's Factory, June 2018



church-footwear.com

Church's

English shoes

ALL'HEALTHCARE SUMMIT DEL SOLE 24 ORE

Industrie della Sanità in trincea: «Così è difficile fare investimenti»

Scaccabarozzi: chiudiamo le pendenze del payback e creiamo un nuovo sistema

Barbara Gobbi
Rosanna Magnano
ROMA

La Manovra per la sanità? Ben che vada, se ne riparla il prossimo anno. Ma intanto le industrie del settore scalpitano e chiedono al Governo di battere un colpo. Forte e soprattutto chiaro. Perché è incertezza su risorse, regole e investimenti la vera nemica della white economy, filiera della salute che vale l'1% del Pil. Il punto sulle (poche) misure messe in campo dalla legge di bilancio è stato fatto ieri a Roma in occasione dell'Healthcare Summit del Sole 24 Ore.

«Rimangono fuori dalla Manovra - spiega Nino Carrabellotta, presidente della Fondazione Cimbe - Indifferibili priorità: rinnovi contrattuali, sblocco del turnover del personale, eliminazione dei superparticuli». Ma non solo. Resta a bocca asciutta tanto il mondo industriale: dai farmaci ai biomedicali, non si affrontano né la nuova governance della spesa né il nodo del payback progressivo. Così come sul fronte degli investimenti, si ammantella Industria 4.0. «Temerari-

mi. Per affrontarli servirebbe un'altra manovra», ha ammesso Pierpaolo Sileri (M5S), presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato.

L'industria prende atto ma chiede almeno l'apertura di un dialogo. «Sediamoci a un tavolo, chiudiamo le vecchie pendenze del payback e mettiamo in piedi un nuovo sistema per la sostenibilità del Sen e del fare impresa». A proporne è Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria, che precisa: «Per il 2013-15 sono stati pagati 900 milioni a ripiano dello sfioramento della spesa farmaceutica ospedaliera, metà del quale oggetto di transazioni, mentre per il 2016 ballano 600 milioni. Ma con transazioni si potrebbero liberare anche questi. Abbiamo pagato tutto quello che era corretto pagare. Una volta messa una pietra tombale sui contenziosi, le nostre priorità sono: accesso all'innovazione egualitaria terapeutica basata su evidenze scientifiche; tutela del brevetto; equità e accesso uniforme alle cure».

«Parole d'ordine in parte sovrapponibili a quelle dei produttori di medicinali no-brand» - spiega Stefano Collana, vicepresidente di Assogenerici - «Che aggiunge: «In più va prevista la compensazione trasversale tra testi e finiti. Senza dimenticare che questi prodotti sono indispensabili per la sostenibilità della spesa, a patto che si trovino regole

condive tra Governo e produttori».

Il rilancio del dialogo è una priorità anche per Assobiotecnica: «La mancanza di investimenti strutturali - spiega il presidente Massimiliano Boggeri - e il depotenziamento di quelli esistenti generano incertezza. A ciò si somma la spesa di Damocle del payback di settore, mai decollata ma che grava sul bilancio delle imprese. Ne deriva una pesante riduzione delle possibilità di investimento nel Paese. È preoccupante - prosegue Boggeri - che dopo quasi sei mesi d'incertezza del Governo non stiano ancora considerando interlocutori da coinvolgere».

Un gap che riguarda anche la digitalizzazione della sanità, passo obbligato per vincere la sfida della cronicità. Secondo il Future Health Index 2018 di Philips, gli investimenti italiani sulla cartella clinica elettronica in ospedale ammontano a 1.800 dollari per posto letto a fronte di una media tra 16 paesi pari a 2.500 dollari. «Nel nostro paese - spiega Stefano Follis, Geo di Philips Italia, Israele e Grecia - il livello di sviluppo della sanità digitale è ancora limitato: tra le principali criticità, scarsità di investimenti, incapacità di convertire le risorse esistenti in budget dedicati; procurement complesso e ancora legato a una logica di prodotto anziché di soluzione».

di PROSPERITÀ

Politica economica

Multe, Tasi, Imu La pace fiscale apre anche agli enti locali

Il decreto al Senato. Governo e maggioranza studiano l'estensione alle ingiunzioni - Si allungano i tempi dell'esame: verso l'approdo in Aula per lunedì

**Marco Mobili
Giovanni Parente**
ROMA

Potrebbe valere fino a 3 miliardi di euro l'evazione da recuperare sui tributi locali e in particolare su Imu e Tasi. Sulla base di questo presupposto e sollecitata dalle istanze dell'Anci, Governo e maggioranza hanno deciso ieri in Senato, nel corso dei primi voti sul decreto fiscale di «accantonare tutti gli emendamenti» sui tributi locali «per proporre una riformulazione che tenga conto di tutti» i correttivi presentati sul tema, ha detto il relatore del decreto fiscale, Emiliano Fenu (M5S) durante la ripresa pomeridiana dei lavori della commissione Finanze di Palazzo Madama. Lavori che nonostante la disponibilità più volte ribadita dal presidente Alberto Bagnai (Lega) di valutare e accogliere le proposte delle opposizioni miglioratrici del decreto sono proseguiti a rilente. In circa due ore, prima della pausa per i lavori dell'Aula sono stati esaminati poco più di una decina di emendamenti all'articolo 2, sulla rottamazione degli accertamenti. E al termine è stato lo stesso Bagnai a confermare lo slittamento

dell'approdo in Aula del decreto a lunedì prossimo e il voto definitivo per il giorno successivo.

L'emplimento delle sanatorie ai tributi locali e soprattutto alle ingiunzioni di pagamento, se sarà confermato anche in commissione Finanze, consentirà ai sindaci di scegliere o meno con propria delibera di applicare e disciplinare le definizioni agevolate ai crediti vantati nei confronti dei cittadini per mancati pagamenti di tributi ed eventualmente anche multe. In questo ultimo caso la somma dovuta in via agevolata sarebbe solo quella relativa alla sanzione per violazione al codice della strada. Nella delibera con cui i sindaci potranno optare per la rottamazione delle ingiunzioni di pagamento gli amministratori locali dovranno disciplinare ambito di applicazione delle sanatorie e le relative procedure come possibile rateazione, termini di presentazione delle istanze, nonché regole di comunicazione fra il comune e il cittadino debitore.

Nella mattinata la Commissione ha comunque approvato un ritocco presentato da Andrea De Bertoldi (Pdl), con cui si precisa che chi ade-

Pace fiscale, le prossime scadenze

23 NOVEMBRE 2018

- Avvisi di accertamento, di rettifica o di liquidazione e atti di recupero**
Termine per il versamento in unica soluzione o a rate delle somme dovute senza sanzioni, interessi e accessori
- Inviti al contraddittorio**
Termine per il versamento in unica soluzione o a rate delle somme dovute senza sanzioni, interessi e accessori

07 DICEMBRE 2018

- Rottamazione bis**
Possibile saldare le tre rate del 2018 (luglio, settembre e dicembre) per chi ha aderito alla rottamazione bis. Condizione necessaria per ottenere la rateizzazione in cinque anni del debito residuo
- Liti pendenti**
Il termine entro cui chi ha aderito alla rottamazione-bis deve saldare le rate in scadenza nei mesi precedenti. Solo così si potranno definire le liti su somme già interessate dalla definizione agevolata delle cartelle

31 DICEMBRE 2018

- Imposte di consumo sigarette elettroniche**
I debiti tributari, per i quali non sia ancora intervenuta sentenza passata in giudicato, maturati fino a questa data per l'imposta di consumo possono essere sanati versando il 5% e senza sanzioni e interessi
- Stralcio delle cartelle da mille euro**
Data entro la quale avverrà la cancellazione automatica dei cartelli 2000-2010 fino a mille euro

Saranno i comuni a deliberare l'applicazione e la disciplina della definizione agevolata dei tributi

risce alla sanatoria dei processi verbali di constatazione dovrà pagare gli interessi legali sulle rate dopo la prima, se opta per i versamenti dilazionati fino a un massimo di 5 anni delle somme dovute. Sulle rate dovute per la sanatoria degli accertamenti resta ancora sul tavolo la possibilità che governo e maggioranza riformulino l'emendamento della Bottici che prevede il pagamento rateizzato sempre in cinque anni ma con importi più piccoli: dopo le prime due del 2019 a fine luglio e fine ottobre, le restanti rate verrebbero cadenzate in 4 ogni trimestre.

Sul tavolo della commissione, poi, il relatore Fenu ha depositato altri correttivi come quella sulle reti Tim-Open Fiber e su cui ieri la stessa Lega, alleata di Governo, ha presentato alcuni correttivi (si veda pagina 23). Un altro ritocco riguarda regole tecniche ad hoc per le fatture emesse da chi offre servizi di Tlc e rifiuti nei confronti di utenti finali con contratti prima del 2005 e di cui «non è stato possibile identificare il codice fiscale». Mentre per le imprese che aderiscono alla rottamazione-1er delle cartelle, Fenu propone la possibilità di vedersi rilasciare comunque il Durc.

Sull'affrancamento del valore di vendita delle case popolari è giunta, poi, una nota del Movimento 5 Stelle che punta a chiarire come l'emendamento del relatore sia finalizzato «semplicemente a distinguere una «bomba» sociale e non sia affatto un condono. Si tratta di un tema affrontato da tutte le forze politiche, che punta a evitare di alimentare un contenzioso senza fine per chi ha ceduto immobili di edilizia residenziale a prezzo di mercato dopo averli acquistati a prezzo «calmierato». L'emendamento consentirebbe a chi ha diritti oggettivi da far valere di affrancare il valore dell'immobile versando una piccola percentuale al Comune di affrancamento.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

A pagina 31
Confronto aperto fra Garante Privacy e agenzia delle Entrate sulle fatture e il nodo della tutela dei dati

IL NUOVO PRELIEVO

Tassa dell'1,5% sulle rimesse di denaro extra-Ue

Il raggio d'azione potrà essere molto più ampio dei soli money transfer



L'intesa.
L'accordo sulla tassazione delle rimesse extra Ue è stato trovato nel vertice di governo di giovedì sera a Palazzo Chigi

L'intenzione è quella di tassare dal 1° gennaio 2019 con un prelievo dell'1,5% tutti i trasferimenti di denaro a partire da un importo minimo di 10 euro diretti ai Paesi extra-europei, che passeranno attraverso i money transfer. Ma nella pratica l'effetto potrebbe essere molto più ampio e colpire tutti i trasferimenti di denaro destinati al di fuori della Ue. È lo scenario che potrebbe delinearsi se la commissione Finanze di Palazzo Madama approvasse l'emendamento presentato dal senatore della Lega, Enrico Montani, Paolo Siviani e dal capogruppo Massimiliano Romeo.

L'emendamento parla di imposta sui trasferimenti di denaro, ad esclusione delle transazioni commerciali, effettuati verso Paesi non appartenenti all'Unione europea. Del resto, tra i punti su cui era stata raggiunta un'intesa nel vertice di giovedì scorso a Palazzo Chigi c'era anche l'istituzione del prelievo all'1,5% sui money transfer. Tanto basta per aver suscitato preoccupazioni anche in chi non è un pericoloso esportatore di capitali all'estero, ma magari ha un figlio o un familiare che studia o lavora all'estero. Tra l'altro, con l'imminente Brexit la tassa dell'1,5% scattarebbe o non anche sui trasferimenti verso il Regno Unito?

Si attende ora di capire se ci sarà una riformulazione dell'emendamento da mettere al voto. Anche perché, con la versione attuale, non sarebbe neanche semplice per gli intermediari capire quando c'è una transazione commerciale o meno.

—M. Mo.
—G. Par.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

APPRENDERE

INTESA SANPAOLO MOBILE. L'APP PER IMPARARE COME SI PUÒ RISPARIARE.



SCARICA LA APP

**CON LA FUNZIONE OBIETTIVI
DECIDI TU QUANTO VUOI ACCANTONARE.**



intesasampaolo.com

INTESA SANPAOLO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. XME Salvadanaio è un servizio rivolto ai soli clienti titolari di un conto in euro (escluso Conto di Base) e dei servizi per operare a distanza della Banca. Per le condizioni contrattuali dei prodotti e servizi citati leggi i Fogli Informativi disponibili nelle Filiali e sul sito internet della Banca. La vendita dei prodotti e servizi è soggetta alla valutazione della Banca.

Governo battuto, passa lo sconto sul peculato

ANTICORRUZIONE

Emendamento dell'ex M5S Vitello. L'ira di Salvini: «Un voto sbagliato»

Rientra invece la froda dei Cinque Stelle sul decreto sicurezza

Manuela Perrone ROMA

Tamponata una falla in casa M5S, se neppure un'altra, stavolta nella Lega. Se sul decreto sicurezza la nuova froda di potenziali dissidenti M5S è stata fatta rientrare, è sul disegno di legge anticorruzione targato Bonafide che l'eri il Governo è stato battuto alla Camera. Al voto segreto, come il Cinque Stelle aveva, con 245 voti favorevoli e 239 contrari. E su un emendamento caro alla Lega (che lo aveva ritirato in commissione dopo le proteste M5S), ripresentato in Aula da Ciriaco De Sita, eletto con il Movimento, poi espulso dal gruppo perché mancante.

La modifica va incontro alle richieste del Carroccio per salvare alcuni suoi noti esponenti, indagati o già condannati per peculato, come il capogruppo al Montecitorio Riccardo Molinari o il viceministro Edoardo Rixi. In pratica, un salvandoci per i "furbetti" dei rimborsi. Mentre da Forza Italia si levavano i cori "libertà, libertà" e qualche leghista accusava i "fichiani", il vicepresidente del Carroccio Matteo Salvini ha richiamato all'ordine i suoi: «Voto in Aula assolutamente sbagliato. La posizione della Lega la stabilisce il segretario. Il provvedimento arriverà alla fine come concordato dalla maggioranza».

Un pasticcio cui si intende porre subito rimedio, ma anche il primo segnale di un disordine all'interno

del Carroccio, che finora appariva granitico al cospetto dei Cinque Stelle, minati dai gruppetti di dissidenti. Davanti alla sofferza navigazione in Parlamento di ogni provvedimento, le opposizioni hanno gioco facile a proficizzare: «Implosione del Governo prima del previsto», come ha fatto Fratelli D'Italia. Che però ha anche insinuato un «compromesso sottobanco».

Sono in tutto una cinquantina i voti segreti concessi dal presidente della Camera, Roberto Fico, sull'anticorruzione. Quello sull'emendamento di Vitello era il sesto (assenti 9 deputati leghisti e 9 del M5S), ma già sul primo la maggioranza l'aveva spuntata con appena 15 voti di scarto. Dopo che il Governo è andato sotto, la seduta è stata sospesa e Fico ha convocato una conferenza dei capigruppo. Oggi nuovo round, e non si esclude un massimamente con la fiducia. «Quello che è accaduto in Aula è un fatto gravissimo, così non si va avanti: noi non vogliamo i furbetti della galera», ha stigmatizzato il capogruppo M5S Francesco Di Uva. Era stato proprio lui a impegnarsi per far rientrare la froda dei 18 deputati pentastellati sul decreto sicurezza anche al fine di evitare incidenti sull'anticorruzione. Loro hanno risposto: «Non è nostra intenzione complicare gli equilibri di

LA NORMA

L'emendamento contestato
Con una modifica al reato di abuso di ufficio si agisce sui limiti di pena per il peculato con effetti immediati sulla prescrizione anche per i processi in corso. Della prescrizione beneficerebbero quei procedimenti per peculato che interessano la distrazione di somme per la cui gestione esistono forme di regolamentazione

governo». Risultato: in commissione Affari costituzionali Cinque Stelle hanno depositato alla scadenza soltanto cinque emendamenti al Dl sicurezza, su 600 totali. Proposte che probabilmente non saranno neanche messe ai voti.

D'altronde Salvini in mattinata era stato chiaro: «Il Dl sicurezza - ha affermato il vicepremier leghista - serve al Paese e passerà entro il dicembre oppure salta tutto». Parole suonate come una minaccia alla tenuta del Governo, anche se fonti del M5S si sono affrettate a smentire. Il messaggio era comunque arrivato forte e chiaro alle orecchie di Luigi Di Maio. Il vicepremier M5S è stato il primo a minimizzare la messa dei suoi 18 deputati garantendo l'unità: «Io ho una parola sola. Si deve essere tranquilli perché il decreto passerà, come il Dl Genova e come lo stesso decreto sicurezza al Senato». Costato però al M5S il deferimento al provvisori di cinque senatori che non hanno partecipato al voto di fiducia. La fiducia è un "ipotesi che prende quota anche per la Camera, dove il testo dovrebbe approdare in Aula il 23 novembre. Anche se il premier Giuseppe Conte ieri ha evitato di sbilanciarsi: sarà messa solo se necessario».

Certo è che i tentativi di Salvini e Di Maio di tenere le truppe compatte frangono al crescere degli scontri tra i due vicepremier, dai terminali orientati alla Tav. Se la guerriglia può essere funzionale ai due partiti di maggioranza per incassare qualche risultato contingente, andare alla guerra è assai rischioso. C'è da parare i colpi della reazione della Commissione Ue al muro del Governo sulla manovra. E soprattutto ci sono ancora da partorire i cavalli di battaglia reciproci, reddito di cittadinanza e riforma delle pensioni. Cruciali per la campagna in vista delle europee di maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVIATO L'ABBATTIMENTO



Sgombrate 8 ville abusive dei Casamonica a Roma

Sono cominciate ieri mattina presto le operazioni di abbattimento di otto villette abusive del clan Casamonica al Quadraro (in foto le ruspe e il sopralluogo di Conte), alla periferia sud est di Roma. La sindaca Virginia Raggi ha esultato per lo scoppio a 30 anni di illegalità e un segnale forte contro criminalità e clan Casamonica. Per il ministro dell'Interno Matteo Salvini è stato un «bel segnale per Roma», mentre il presidente dell'Antimafia Nicola Morra ha suggerito l'interdittiva per «tutti coloro che hanno concorso nella realizzazione di queste abitazioni». Sul posto anche premier Giuseppe Conte: «Il Governo è per legalità e rispetto delle regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA 2.0

LA BOCCIATURA DELLA UE E I PRIMI SCENARI DI CRISI

di **Lina Palmerini**



Non c'è solo lo scivolone di ieri alla Camera, con la maggioranza battuta al voto segreto sul peculato, a evocare primi scenari di crisi. C'è soprattutto una questione di cifre che fa pensare a un prossimo "cedimento" politico. Oggi entrano nei tunnel di una procedura d'infrazione Ue che vuol dire aggiustamenti del conto nell'ordine di 18-20 miliardi all'anno, se andrà bene. Se cioè riusciremo ad accordarci per una riduzione dei deficit strutturale ed evitare la bocciatura per debito eccessivo che invece porterebbe a raddoppiare quelle cifre fino a correzioni nell'ordine di 40 miliardi o più. Non solo. Il meccanismo europeo prevede anche una stretta sorveglianza della Commissione sulla finanza pubblica con tanti sabiti allo sventolato sovranismo di questa maggioranza. La domanda è come il patto Di Maio-Salvini riuscirà a reggere a tutto questo. È vero che c'è la campagna elettorale di maggio e l'Ue è il nemico perfetto ma il punto è come l'Italia arriverà a maggio. In quali condizioni economiche?

Questa è la domanda che serpeggia a Palazzo Chigi e terrorizza gli alleati di Governo. E qualcuno comincia a pensare a qualche ritorno in corsa sulla manovra per ammorbidire una procedura ormai scontata. Dicono per esempio che Salvini - spinto da Giorgi - stia ragionando su qualche passo indietro sulle pensioni. E al Mef ricordano come il ministro dell'Interno - nella stesura iniziale del bilancio - fosse molto più acco-

modante su un deficit all'1,9% mentre Di Maio s'impuntò sul 2,4. Insomma, il clima di questi giorni racconta di una Lega più moderata e sembra che anche per questa ragione Salvini si sarebbe avvicinato a Tajani e Berlusconi. Non è un caso che proprio dalle parti del Cavaliere siano state fatte circolare ad arte alcune notizie su un incontro al Quirinale tra l'ex premier e Maitrella in cui, secondo fonti azzurre, si sarebbe parlato di scenari di crisi e della disponibilità a proseguire la legislatura ma con una maggioranza di centro-destra. Al Colle smentiscono questa ricostruzione in cui - peraltro - risulta piuttosto "scoperto" l'intervento di Berlusconi. Per Forza Italia infatti sarebbe l'esito ideale: crisi ma senza un nuovo voto - in cui rischierebbero molti parlamentari azzurri - e "ritorno" al Governo ai danni dei 5 Stelle.

Al netto del "desiderata" del Cavaliere, il fatto è che oggi una ragione per la crisi c'è. E non è l'incampo sul peculato o la lite sui terminali orientati che non hanno una rilevanza politica tale da creare lo strappo ma il tunnel della bocciatura Ue. Con tutte le conseguenze finanziarie mentre quella crescita prevista all'1,5% sembra sfuggire di mano. Insomma, anticorruzione e terminali orientati possono essere pretesti per la fine ma non la ragione. La ragione è in quella dichiarazione di Giorgi di ieri sul divieto di vendite allo scoperto per il mercato Ue spread. Per i mercati è il segnale che la crisi, quella finanziaria, è in atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE
Politica 2.0
Economia & Società
di Lina Palmerini

L'IMPATTO SUI PROCESSI

Effetto prescrizione, anche Cota e Rixi tra i possibili beneficiari

Interessati i procedimenti per distrazione di somme a gestione regolamentata

Giovanni Negri

Alla fine l'effetto è lo stesso, ma la norma è diversa. L'emendamento approvato ieri sera che ha mandato sotto la maggioranza se non è neutro sul piano della rilevanza politica, neppure lo è per peso specifico. Perché in sostanza potrebbe riprodurre le medesime conseguenze di azzeramento dei procedimenti di quello presentato dalla Lega in commissione Giustizia e Affari costituzionali e poi ritirato dopo polemiche con il Movimento 5 Stelle.

In questo caso la proposta firmata da Ciriaco De Sita, avvocato penalista espulso da M5S perché di azzeramento ora iscritto al gruppo misto, potrebbe arrivare a un effetto di "neutralizzazione" dei giudizi penali in

corso nei confronti di una serie di rappresentanti della Lega attraverso il meccanismo della prescrizione. Certo un paradosso abbastanza singolare per un provvedimento assai contestato proprio per il blocco della prescrizione.

Sul piano tecnico, in maniera più sottile rispetto a quanto era previsto nell'emendamento ritirato in commissione che introduceva in maniera assai più brutale una vera e propria esimente per alcune fattispecie di peculato, la proposta Vitello, attraverso una modifica al reato di abuso di ufficio agisce sui limiti di pena per il peculato con effetti immediati sulla prescrizione anche per i processi in corso. A fare da filo di collegamento tra i due emendamenti, oltre alla conseguenza pratica, anche il dato normativo che circoscrive l'impatto ai casi di appropriazione attraverso distrazione di somme di denaro di cui l'amministratore pubblico ha la disponibilità, «per ragione del suo ufficio o servizio, nell'ambito di un

procedimento disciplinato da legge o regolamento che appartenga alla sua competenza».

In pratica, dell'effetto prescrizione (non va dimenticato che la stretta concordata da 5 Stelle e Lega si applica solo dal 2020 e che nel frattempo resistono le vecchie regole) beneficerebbero tutti quei procedimenti per peculato che interessano la distrazione di somme per la gestione delle quali esistono forme di regolamentazione e cioè, trattandosi di denaro pubblico, la maggioranza dei casi.

Nel dettaglio, un colpo di spugna potrebbe cancellare procedimenti in corso nei confronti di alcuni politici leghisti, a partire da quello, ormai in Cassazione, all'ex presidente della Regione Piemonte Roberto Cota; interessato anche quello al viceministro dei Trasporti Edoardo Rixi, per il quale è stata chiesta una condanna in primo grado 3 anni e 6 mesi, nell'indagine sui fondi della Regione Liguria nel biennio 2010-2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOMINE

Servizi, il Governo decide oggi sui vertici

Ritorna in vista il traguardo per le nomine dei vertici di informazione e sicurezza. Alle 17 si riunisce il Cisar convocato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Il comitato interministeriale (Esteri, Interno, Difesa, Economia, Sviluppo Economico, Giustizia) viene «sentito», come dice la legge, dal presidente del Consiglio, che poi informa il presidente del Copasir. Lorenzo Guerini (Pd), del suo decreto di nomine dei vertici. Proprio stamattina il vicepresidente del Consiglio, Matteo Salvini, sarà in audizione al Copasir. Le voci sulla possibilità

di chiudere sono contrastanti: grande determinazione nella Lega, Salvini in testa, prudenza tra i M5S. Non è mai accaduta finora una replica convocazione Cisar in poco più di un mese: se oggi sarà di nuovo di meno è il segno dell'ennesimo disaccordo non risolto. Più la prevalenza di un'alta tensione politica di maggioranza, come quella di ieri alla Camera sull'emendamento che ridimensiona il reato di abuso d'ufficio e di peculato. Singolare, poi, la riunione del Consiglio dei ministri prima, cioè ieri, del Cisar: di solito avviene il contrario, il premier dopo aver

sentito il comitato informa il Consiglio dell'avvenuta nomina. I nomi in lista sono noti: i vicedirettori Gianni Caravelli e Luciano Carta, oggi all'Alise, Vincenzo delle Femmine all'Aisi, Carmine Mastiello ed Enrico Savio al Dis. Non sono escluse sorprese come l'arrivo di nuovi vicedirettori o di candidati esterni. Un fatto solo è sicuro: ieri non c'era nessuna certezza granitica sulle nomine. Dopo averle annunciate al Copasir a settembre, oggi sapremo se il governo riesce a farle.

-M. Lud.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOCARE L'UFFICIO PIÙ ESCLUSIVO DI ROMA? È UNA PASSEGGIATA.

A 5 minuti dalla Stazione Tiburtina di Roma (2 ore e 40 da Milano Rogoredo), nel Centro Direzionale Città del Sole, in locazione uffici in classe A - 4.35 kw/m² anno.

www.cittadelsoleroma.it

È un' iniziativa di **investire COMMERCIALE** commercializzata da **JLL** **COLDWELL BANKER COMMERCIAL**

Economia & Imprese



Online il dossier Orologi

Orologi
Riparte l'export delle lancette e il barometro torna sul bello

Il dati diffusi ieri sulle esportazioni di orologi dalla Svizzera in ottobre sono un segnale di ripresa per l'industria. È un test per le vendite del periodo natalizio

L'articolo completo sul sito di Mod24
www.ilssole24ore.com/moda

MARSH RISK CONSULTING

RISCHIO CYBER: conosci l'impatto sul tuo business?

MARSH

La sfida (giudiziaria) tra aziende per scipparsi i tecnici preparati

LAVORO

Il tribunale di Macerata: strappare personale formato lede la concorrenza

Il caso della pelletteria Tigamaro di Tolentino che occupa 150 addetti

Michele Romano
TOLENTINO (MACERATA)

Assumere personale strategico è altamente formato da un'azienda dello stesso settore per impiegarlo nello svolgimento di mansioni uguali o anche assimilabili? Il concorrente ideale stabilisce il tribunale di Macerata (ordinanza nr. 2443 del 24 ottobre 2018), accogliendo il ricorso d'urgenza presentato da Tigamaro, azienda marchigiana della pelletteria, che lamentava un'operazione di distacco illecito di dipendenti, con la modalità del cherry picking.

«Una sentenza esemplare dalla quale io, imprenditore, che investo quotidianamente in formazione in corso e innovazione industriale, mi sono sentito tutelato e ulteriormente motivato a spendermi per la tutela del saper-fare artigiano», spiega l'imprenditore veneto Luca Bortolami, ceo dell'azienda.

Tigamaro appartiene alla tradizione

PAROLA CHIAVE

Cherry picking

Strappare personale
Il Cherry picking, ovvero raccogliere le ciliege, è una tecnica utilizzata spesso tra aziende concorrenti per strappare ("raccolgere") all'altra personale giovane, formato con competenze molto alte: l'azienda individua - tramite un inserimento - determinati lavoratori altamente specializzati, perché una volta inseriti in organico consentono di acquisire non solo le capacità del singolo, ma anche le tecniche di lavorazione sviluppate dall'azienda dalla quale i lavoratori provenivano.

ne del distretto pellettiero di Tolentino fin dal 1983, anno della sua fondazione, e da almeno tre anni non è più solo un'impresa vista al fashion, ma partner strategico delle più rinomate firme della moda internazionale. L'azienda, che occupa 150 addetti e produce piccola e media pelletteria e borse per i più importanti brand internazionali della moda, chiuderà il 2018 con un fatturato di gruppo di 13 milioni circa (in Romania, a Craiova, è attiva una seconda azienda), con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente.

Nonostante la dura prova del terremoto nell'agosto 2016, Bortolami, radici venete ma ormai perfettamente integrato nelle Marche, ha continuato a rilanciare la sfida imprenditoriale fondandola sulla formazione di nuove competenze.

Prima con l'Academy, riservata a giovani che vogliono avvicinarsi all'arte della lavorazione delle pelli: una vera e propria accademia professionale gratuita, gestita e organizzata totalmente in proprio, con un investimento dal 2017 pari a un milione di euro, «che sarà incrementato del 20% lungo il triennio 2019-2021». «Una misura per contrastare la desertificazione di questo distretto», definisce l'imprenditore. «Non cresciamo perché per via dell'impoverimento del processo produttivo - spiega - non riusciamo a produrre quanto ci viene richiesto».

Nei primi due anni l'hanno frequentata in 80 giovani, provenienti anche da fuori regione, e 60 di loro sono stati assunti; nel 2019 sono in calendario almeno altri 7 moduli formativi, ognuno per circa 15 persone, con la previsione che una cinquantina troveranno piena occupazione all'interno».

Perfettamente integrato all'attività formativa, c'è un innovativo modello di business 4.0, «che prende competenze solide e che ha proiettato Tigamaro all'avanguardia nel mondo dell'industria manifatturiera. Secondo l'imprenditore, infatti, l'introduzione delle novità legate al concetto di 4.0, in una realtà dove i risultati produttivi sono legati alle mani delle persone per produrre beni di alta qualità, non era assolutamente scontata». A Tolentino non c'è il robot, ma sono attivi una piccola parte di macchinari che danno un forte assisto all'uomo. E



Formazione. Tigamaro ha istituito al proprio interno l'Academy (foto), una vera e propria accademia professionale gratuita, gestita e organizzata totalmente in proprio, con un investimento dal 2017 pari a un milione di euro. Qui i giovani vengono formati e poi assunti



quando in azienda hanno pensato di interfacciarsi all'Industria 4.0, non si sono preoccupati di rendere connesse le macchine, «ma di rendere più connesse le persone».

Per Bortolami, insomma, «il know-how conferisce dinamicità e capacità evolutiva e concorrenziale e, di conseguenza, assume sempre più un rilevante valore economico». Per questa ragione, la nuova visione di Tigamaro sul tema della formazione sposta l'attenzione dall'attività didattica interna alla realizzazione di vero e proprio processo di tutela del know-how aziendale. «Stiamo lavorando alla creazione di un business model che difenda il sapere fare artigiano - spiega Bortolami - che al nostro interno viene reso noto, analizzato, digitalizzato e reinvestito nuovamente sotto forma di linee guida, in un'ottica di miglioramento continuo delle attività».

Il completo coinvolgimento delle maestranze costituisce l'essenza del sistema perché fa sì che la loro conoscenza e esperienza siano usate a beneficio dell'azienda.

Accanto alla centralità delle persone, poi, c'è anche quella del territorio che, durante il terremoto, ha portato alla sperimentazione di forme di welfare aziendale che hanno cementato ulteriormente il clima aziendale: dal «Patto nido» per i figli dei dipendenti alla disponibilità di stanze per coloro che erano rimasti senza casa. «Il prossimo passo è la creazione di un hub territoriale - conclude Bortolami - dove imprese, anche dello stesso settore e a prescindere dalle loro dimensioni, siano di capaci di collaborare tra loro, anche sui temi della formazione e delle competenze, creando una spessoro territoriale capace di dare slancio e centralità economica e sociale a un territorio che ha bisogno di tornare a essere tra i leader della manifattura italiana». Una svolta che, spiriti della sentenza del tribunale di Macerata, modifica ancora una volta l'indirizzo di Tigamaro, «una rivoluzione che anche all'imprenditoria locale - la formazione diventa un'operazione così omologata rispetto alle esigenze dei mercati, che non è fine a se stessa, e all'interno della quale l'artigiano è perfettamente consapevole e responsabile delle proprie azioni e del suo singolo ruolo all'interno del processo produttivo».

INTERVENTO

IL NODO DEI TERMOVALORIZZATORI

Trattamento rifiuti, la soluzione è nel mezzo

di Claudio Gemme

Il dibattito sorto intorno al tema dei rifiuti e dei termovalorizzatori va affrontato oggettivamente e in un'ottica di politica industriale. La prima considerazione da fare è che i rifiuti non devono essere considerati un problema, ma una risorsa, attraverso l'economia circolare. Il vero nodo da sciogliere è capire come utilizzare al meglio questa risorsa, in modo da garantire la massima tutela ambientale e della salute delle persone e al tempo stesso un sistema competitivo che consenta di valorizzare il più possibile i rifiuti.

Prima di affrontare questo nodo è bene avere chiaro il quadro in cui ci muoviamo.

Il nostro Paese vanta ottime performance sul fronte dell'economia circolare. Dei rifiuti speciali, cioè quelli industriali (pari a 135 mln di tonnellate annue) noi ne ricicliamo il 79%, mentre solo l'1,5% va a recupero di energia e il 19% in discarica. Per quanto riguarda i rifiuti urbani, invece, ne produciamo 30 milioni di tonnellate all'anno, ne ricicliamo il 50%, ne recuperiamo sotto forma di energia solo il 2% e conferiamo in discarica un volume pari al 25%. Di fronte a questo quadro la domanda che dobbiamo porci tutti è se è meglio continuare a mandare in discarica o peggio ancora all'estero una parte dei nostri rifiuti ovvero se, quando il

rischio non è possibile, mandarli a termovalorizzazione per trarne comunque un'utilità. Le regole dell'economia circolare, infatti, ci dicono che la prima azione da portare avanti è quella della prevenzione dei rifiuti, poi occorre puntare sul riciclo; quando non è possibile si deve puntare sul recupero di energia dai rifiuti. L'economia circolare arriva fino a questo anello. La discarica rappresenta invece l'ultimo gradino e non è economia circolare perché significa non produrre valore dai rifiuti. Dunque, non è la soluzione migliore. Per anni abbiamo fatto affidamento sull'esportazione di questi rifiuti, pagando Paesi come la Cina e la Germania e spesso ommettendo anche l'energia prodotta con i nostri rifiuti, sostenendo quindi una doppia spesa.

Come Confindustria siamo convinti che serva un vero e proprio piano strategico per il Paese sull'economia circolare, che deve puntare su azioni a più livelli. Sicuramente dobbiamo rafforzare la raccolta differenziata e la nostra capacità impiantistica sul fronte del riciclo di materia dai rifiuti. Occorre poi superare i pregiudizi verso i termovalorizzatori, che rappresentano invece un tassello dell'economia circolare. Il punto vero che dovrebbe occupare le nostre riflessioni è come e quanto realizzarne. L'esperienza insegna che nel nostro Paese solo impianti di termovalorizzazione di grande capacità sono economicamente sostenibili. Considerato che il fabbisogno stimato dovrebbe essere di circa 5 milioni di tonnellate all'anno e all'interno di questa quota che occorre partire con le riflessioni sul numero e la localizzazione degli impianti di termovalorizzazione nel nostro Paese.

Presidente del Gruppo Tecnico Industria e Ambiente di Confindustria
di @PRODUZIONE RISERVATA

IL SETTORE CHIEDE REGOLE OMOGENEE ANCHE PER LA TUTELA AMBIENTALE

Trump e Cina, l'alluminio nella doppia morsa

Cibaldi, del Centro italiano alluminio: «Nuove sul settore»

Andrea Marini
ROMA

«L'eccesso di offerta di alluminio proveniente dalla Cina e il protezionismo del presidente Usa Donald Trump rischiano di far dirigere verso l'Europa i flussi di alluminio che attualmente vanno verso gli Usa. Una seria minaccia per un settore strategico dell'economia italiana». Mauro Cibaldi, presidente del Centro Al (Centro italiano alluminio) è preoccupato per le nubi che si affacciano sul settore che rappresenta. Un comparto, quello dell'alluminio, in cui l'Italia ha conquistato negli ultimi anni una posizione di primo piano: il paese è al secondo posto in Europa nell'impiego di alluminio per capite; ai pari della Germania è

al secondo posto nel mondo nel riciclo del metallo ed è al primo posto in Europa nella produzione di estrusi. L'uso di alluminio in Italia è arrivato nel 2018 a 5,2 milioni di tonnellate (erano 4,7 nel 2017).

In Italia il settore dell'alluminio interessa 300 imprese, 15.600 addetti diretti, 12,5 miliardi di fatturato escluso l'indotto. «Negli ultimi tre anni siamo cresciuti con un ritmo superiore al Pil nazionale - continua Cibaldi - con una media annua tra il 3 e il 5%. Per il prossimo anno prevediamo una frenata, con un incremento tra il 2 e il 2,5%. Per questo l'associazione chiede un intervento a livello di Cioe: «Servono regole omogenee, anche per la tutela ambientale. Dobbiamo impedire che in alcune aree ci siano delle sovvenzioni che poi portano a un eccesso di capacità produttiva». Basti pensare che nel primo semestre del 2018 l'import di barre e profili di alluminio dalla Cina è cresciuto del 78%, quello dei laminati ha segnato un

+48% (+40% i fogli sottili). «Serve un monitoraggio dei flussi commerciali. Noi siamo a favore del libero mercato - aggiunge Cibaldi - ma non possiamo rimanere in trincea. Se ci sono anomalie dobbiamo tutelarci anche con contingenti anti-dumping».

Per l'Italia è importante soprattutto il riciclo dell'alluminio, visto che allo stato attuale non c'è una produzione primaria. «L'alluminio riciclato - spiega il presidente del Centro Al - consente di risparmiare il 95% di energia rispetto a quella necessaria per la produzione primaria. Il tasso di recupero e riciclo di manufatti in alluminio giunti a fine vita è già tra il 70 e il 95% nei settori che vanno dal packaging, all'edilizia, ai trasporti. In Europa nel 2017 sono state riciclate quasi 6 milioni di tonnellate di alluminio. Purtroppo ogni anno - sottolinea Cibaldi - rottami per un valore di 4 miliardi di euro lasciano il nostro continente senza le garanzie di un adeguato tratta-

NUMERI

500

Imprese

Sono le aziende del settore dell'alluminio in Italia. Si tratta di realtà attive nel riciclo, visto che al momento in Italia non c'è produzione primaria

15.600

Addetti

Sono i lavoratori diretti impiegati nel comparto dell'alluminio

12,5 miliardi

Fatturato diretto
È il giro d'affari diretto del comparto. Negli ultimi tre anni la crescita media annua è stata tra il 2 e il 5%. Per il prossimo anno l'incremento sarà tra il 2 e il 2,5%

mento. Bisogna consentire l'export dei rottami solo verso quei paesi che garantiscono standard ambientali uguali a quelli europei».

Altro aspetto verso cui le imprese dell'alluminio sono molto sensibili è il costo dell'energia. «Bisogna creare un sistema infrastrutturale capillare per la fornitura del gas. Per questo è importante completare il gasdotto Tap», racconta il presidente del Centro Al. A settembre 2018 il costo dell'energia elettrica era in Germania inferiore del 28,2% rispetto all'Italia, e del 16,8% per la Francia. Le aziende del comparto sottolineano come l'uso dell'alluminio abbia importanti ricadute anche a livello ambientale. Nel settore dei trasporti la riduzione di 100 chili di peso utilizzando alluminio rispetto ad altri materiali permette di risparmiare 8 grammi di anidride carbonica ogni chilometro percorso e 1,500 litri di carburante durante la vita di un veicolo di media cilindrata.

SETTIMANA CULTURA D'IMPRESA

IL RICORDO DI ERMANNO OLMI

Cinema industriale, l'archivio celebra 20 anni

«L'industria è il lavoro di tanti singoli individui, bisogna costruire il lavoro come una casa, non essere un ingranaggio ma imparare a fare qualcosa per essere utile agli altri». Ermanno Olmi ha iniziato nel cinema industriale la sua carriera di regista. E queste parole le ha pronunciate nel video proiettato ieri, in Confindustria, nella celebrazione dei 20 anni dell'Archivio del Cinema Industriale, in occasione della Settimana della cultura d'impresa.

«La memoria industriale di un paese è il motore per andare avanti, il cinema industriale ci permette di capire perché siamo la seconda manifattura d'Europa», ha detto aprendo la 19ª Giornata del cinema industriale il presidente di Confindustria, Vincenzo Buccia. L'Archivio del cinema industriale, di cui è presidente lo storico Valerio Costantoni, è nato nel 1998, con soci fondatori Confindustria e Università Liuc.

«Nei filmati si raccontano gli imprenditori e non solo i prodotti», ha detto Renzo Iorio, presidente del gruppo tecnico Cultura e sviluppo di Confindustria. È il racconto dei territori, delle culture, della storia del paese. Fiat, Magneti Marelli, Italgas, Olivetti, Pirelli, per citare alcuni archivi. «Oggi più che mai c'è bisogno di un cinema industriale 4.0, di tanti nuovi Olmi» ha detto il vice presidente per il Capitale umano di Confindustria, Giovanni Brugnoli - che raccontino come le tecnologie cambiano le fabbriche e viceversa».



Sviluppo, Hermano Olmi, presidente del gruppo Cultura e Sviluppo di Confindustria

Economia & Imprese

Infrastrutture e cantieri aperti, la mobilitazione di tutte le imprese

SVILUPPO

Il 3 dicembre Confindustria l'appuntamento a Torino per sostenere la Tav

Boccia: sui cantieri è in gioco la credibilità della manovra

Filomena Greco
Nicoletta Picchio
TORINO

Torino come simbolo della necessità di rilanciare le infrastrutture in Italia. In una giornata, il 3 dicembre, in cui il sistema imprenditoriale farà sentire la sua voce. Sarà quella data, come ha confermato ieri Vincenzo Boccia, in cui tutta Confindustria sarà nel capoluogo piemontese per dare un segnale forte a favore della Tav e dell'apertura dei cantieri. L'iniziativa era già stata annunciata nelle scorse settimane. Ieri il presidente di Confindustria ha indicato ufficialmente quando: «Il 3

dicembre saremo a Torino con molte altre categorie, con una riunione del Consiglio generale allargata a tutti i presidenti di Italia», ha detto Boccia, riferendosi sia alle associazioni territoriali che alle categorie. Dovrebbero essere una decina i presidenti nazionali che si riuniranno a Torino, nelle ex Fonderie delle Ogr. Oltre a Confindustria ci saranno le altre categorie produttive, dagli artigiani ai commercianti, dagli esercenti al mondo cooperativo fino alle associazioni degli imprenditori agricoli e delle costruzioni. «Potremo la questione infrastrutture a partire da Torino che diventa un simbolo: si parte dalla Torino-Lione e si parla dell'importanza delle infrastrutture: questo paese deve domandarsi in futuro cosa sarà e cosa vorrà essere. L'Italia che vogliamo immaginare», ha convalidato il presidente di Confindustria, parlando a Roma, a margine di un evento sul cinema industriale. L'Italia che ha in mente è «centrata tra Europa e Mediterraneo, aperta ad Est e ad Ovest. Servono infrastrutture che colleghino le periferie al centro e l'Italia al mondo».



21 novembre. La grande manifestazione di Torino per la Tav

L'attenzione sul tunnel di base tra Italia e Francia dunque resta alta: oggi nel cantiere di Sain-Martin-La-Porte - cantiere dove si sta scavando una galleria geognostica in asse con il futuro tunnel di base - ci sarà la visita della nuova coordinatrice europea del Corridoio Mediterraneo, la slovacca Iveta Radčiová, subentrata a Jan Brinkhorst. Già la settimana scorsa un portavoce della Commissione aveva richiamato l'Italia sul rischio di perdere i fondi se sulla Torino-Lione si accendevano i ritardi. Tutto però resta sospeso in attesa della decisione del Governo mentre Torino si prepara ad un'altra mobilitazione di piazza, questa volta con le bandiere del movimento No Tav. La marcia è fissata per l'8 dicembre prossimo: la sindacata Chiara Appendino aveva annunciato che alla manifestazione non ci sarebbero stati simboli del Comune

di Torino, poi, dopo una riunione di maggioranza, è stato annunciato che il viceministro Guido Montanari sfilerà con la fascia tricolore. «Una scelta di buon senso» secondo la prima cittadina, che però ha riaccolto le polemiche a meno di due settimane dalla mobilitazione a favore della Torino-Lione con oltre 30 mila persone in piazza. Una comunità spaccata in due, su un'opera di cui si discute da quasi trent'anni, arrivata però ad un progetto esecutivo, con i primi bandi già avviati e uno stanziamento europeo da oltre 800 milioni per sostenere la prima fase del lavori.

Intorno alla Tav sta crescendo la mobilitazione delle categorie produttive. Infrastrutture e cantieri aperti sono per Boccia elemento fondamentale di quel secondo pilastro della manovra che è la crescita: «È un nodo che resta aperto, ci deve essere un dibattito in governo e nel Parlamento, su questo si gioca la credibilità della manovra». Inoltre le infrastrutture, per il presidente di Confindustria, sottintendono un'idea di società aperta e inclusiva.

«Shipping, caos per le nuove benzine: servirà tempo»

INTERVISTA

PAOLO D'AMICO

Il primo italiano a presiedere l'associazione degli armatori Intertanko

Raccolta dei forcad

Le nuove normative per carburanti a basso contenuto di zolfo creeranno caos nel mondo dello shipping, ma il mercato del bunker si riequilibrerà nell'arco di un paio d'anni. Ne è convinto Paolo D'Amico, il primo italiano, dalla fondazione di Intertanko avvenuta nel 1970, a sedere alla guida dell'associazione internazionale degli armatori indipendenti di navi cisterna. La compagnia raggruppa 304 membri, appartenenti a 40 Paesi, che gestiscono 3.976 unità, per 353 milioni di tonnellate di portata lorda. D'Amico, nominato presidente dell'associazione nei giorni scorsi, è amministratore delegato della Dits (D'Amico International shipping).

Lei assume questo incarico in un momento in cui i noli delle navi cisterna sono bassi e il settore si prepara ad affrontare una dura prova: le nuove norme Imo 2020 sulle emissioni di zolfo. Quali sono i suoi obiettivi?

Gli obiettivi sono quelli fissati, appunto, dall'International maritime organization: dal gennaio 2020 le navi dovranno utilizzare carburanti con contenuto di zolfo massimo dello 0,5%, oppure acquistare il 2,5% per poi abbattere le emissioni in eccesso con scrubber (sistemi di purificazione, ndr) montati a bordo. Questa norma rappresenta un punto interrogativo per tutto il sistema armatoriale: è l'apuntamento più complesso che abbiamo. Perché ci sarà un aumento del costo del bunker, per chi non ha gli scrubber, e non è ancora chiara la disponibilità di questi carburanti e neppure, quando fossero realizzati attraverso blending messi a punto da produttori esterni ai grandi gruppi petroliferi, la loro affidabilità.

Il settore per quanto ne risentirà? Sono convinto che ci sarà un riequilibrio del mercato dei carburanti nell'arco di un paio d'anni. Questo avverrà non appena si sarà definita la domanda del bunker allo 0,5%. Certo, all'inizio ci sarà un momento di grandissima confusione e di inefficienza: qualche nave magari andrà in blackout col nuovo bunker. È la nostra missione, come Intertanko, sarà assistere anche in

questo gli armatori associati. Poi le cose si sistemeranno.

Tutto questo si profila in un momento in cui i noli delle navi cisterna sono bassi. E' preoccupante?

In realtà, per il settore, la norma Imo 2020 dovrebbe migliorare la situazione. Per i nuovi carburanti, infatti, pensiamo si dovrà lavorare più crude oil di quanto si fa adesso. Inoltre il bunker allo 0,5% deve essere distribuito nel mondo. Le navi saranno impegnate a fare questa distribuzione e ci sarà anche un maggior uso del diesel. Prevediamo quindi un potenziale aumento della domanda di tanker e lo vediamo come un momento positivo.

Ma in questo momento come sta andando il mercato? Che la situazione oggi sia difficile non c'è dubbio, ma già ora stiamo assistendo a un miglioramento dei volumi di trasporto del crudo. Ci aspettiamo, come normalmente accade, che il miglioramento arrivi a cascata anche sul prodotto raffinato. La nuova norma Imo, come ho detto, partirà a gennaio del 2020. Ma gli approvvigionamenti



PAOLO D'AMICO
Intertanko
raggruppa 304 membri, appartenenti a 40 Paesi

di nuovo carburante dovranno avvenire già dalla seconda metà del 2019. Mi auguro, comunque, una crescita dei noli a partire dalla prima metà del prossimo anno.

La sua azienda che scelte ha fatto sul bunker? Dis ha fatto, negli ultimi anni, un piano di investimenti da 750 milioni che ha portato al rinnovamento della flotta con 22 nuove navi, le ultime due delle quali ci devono essere consegnate a inizio 2019. Si tratta di ecoship che consumano molto meno di quelle tradizionali e ci consentiranno di compensare l'aumento del costo del carburante.

La Dits, di cui era presidente ed è appena stato nominato ad, ha chiuso con un risultato netto in perdita di 41,2 milioni. Come vede il futuro? I risultati sono determinati da un mercato balordo. Basta osservare le trimestrali di altre società quotate e si vede che siamo tutti nella stessa barca. Ma, come ho detto, anche se non mi piace ipotizzare il futuro, il mercato dovrebbe riprendersi.

di SPINAZZOLA/IDEASITA

Logistica, credito più facile e veloce

ASSEMBLEA ALIS

Salvini: «No a elargizioni non giustificate»
Le imprese: più mercato

Credito più facile e veloce per le imprese del settore dei trasporti e della logistica che potranno beneficiare di un rating su misura e di una dote fino a 500 milioni frutto di un accordo siglato con il Fondo di garanzia di Medio credito centrale e Mps. Ma anche la richiesta di una «maggiore e leale concorrenza» di mercato messa a rischio dalle sovvenzioni pubbliche sulla continuità territoriale, per alcune tratte marittime (dall'Elba fino alla Sardegna e alla Sicilia) che creano disparità ingiuste tra gli operatori. Queste alcune delle iniziative e proposte emerse ieri a Roma dalla seconda assemblea di Alis, l'Associazione logistica intermodalità sostenibile che riunisce 1.350 imprese e una forza lavoro di oltre 150 mila persone.

Alis al Governo - presente con diversi esponenti a partire dal vice premier Matteo Salvini - chiede anche la conferma degli incentivi per

l'intermodalità - «marebonus» e «ferrobonus» - messi in pista dalla legge di bilancio 2016.

«La logistica è una opportunità di crescita per il Paese», ha spiegato il presidente di Alis Guido Grimaldi, di fronte a oltre 3 mila associati. Ma per far crescere il comparto bisogna togliere anche ostacoli alla libera concorrenza come le «sovvenzioni pubbliche che creano disparità e che si ripercuotono sulla qualità dei servizi», sottolinea Grimaldi che è anche direttore corporate short sea della omonima compagnia armatoriale: «È totalmente inutile elargire 72 milioni per garantire la continuità territoriale, soprattutto verso la Sardegna, quando ci sono operatori che, pur non partecipando neanche un euro di contributo, trasportano oggi più camion e più semirimorchi». Un punto questo su cui è intervenuto anche il vice premier Salvini: «Ai contributi pubblici dico di sì, ma in una logica di libero mercato e libera concorrenza, non penso sia più il momento di elargire milioni e milioni di euro a chi poi non giustifica come vengono reinvestiti e riutilizzati per la collettività».

Mar.EL
di SPINAZZOLA/IDEASITA



SAMSUNG
W I D E
O P P O R T U N I T I E S
W O R L D
Business Summit 2018

Next Mobile Economy

Le nuove tecnologie hanno rivoluzionato il modo di fare business.
Vieni a scoprire la Next Mobile Economy attraverso la voce dei suoi protagonisti.

Intervengono per Samsung:

Carlo Barlocco, Presidente Samsung Electronics Italia
Scenario di oggi e sfide per l'innovazione di domani

Suk-Jea Hahn, Head of Global Mobile B2B Team
Samsung Electronics Co., Ltd.
What's Next? Driving Digital Transformation

Con la partecipazione di:

Davide Casaleggio
Artificial Intelligence
Business Evolution

Enrico Mentana
Giornalismo Mobile-to-Mobile:
à tempo di essere OPEN

Presiede e modera
Fulvio Giuliani

Registrati all'evento su www.samsung.it/b2b-summit

23 Novembre 2018 - ore 9.30

THE MALL Porta Nuova
Piazza Lina Bo Bardi 1 - Milano

SAMSUNG
Knox

E-COMMERCE
La settimana degli sconti

Il caso negativo di Sears che, dopo anni di dismissioni, è stata costretta a portare i libri in tribunale e quello positivo di Walmart, capace di cavalcare la rivoluzione digitale senza abbandonare i negozi fisici

Commercio Usa, cresce solo chi segue la scia di Amazon

Riccardo Barlaam
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Ogni secondo che passa nel periodo di picco degli acquisti per il Black Friday, le festività o i saldi, Amazon spedisce 400 pacchi. Nei cinque secondi che avete impiegato per leggere questa frase ha inviato duemila articoli in tutto il mondo. Nel fine settimana in America, tra Black Friday e Cyber Monday le vendite retail saliranno del 4,3%, rispetto allo scorso anno, oltre i mille miliardi di dollari, secondo i dati della National Retail Federation. Nel 1995 Jeff Bezos aveva fondato nel garage di casa il sito di e-commerce, come un elenco di libri da spedire. Oggi è l'uomo più ricco del mondo. La sua società è leader di mercato in 15 paesi, tra i più sviluppati. Si stima che metà della popolazione mondiale abbia acquistato almeno una volta su Amazon, che ormai in Borsa vale di più dei primi 10 global retailer messi assieme: in agosto ha superato i mille miliardi di capitalizzazione - ora è scesa a 770 miliardi - e nell'ultimo anno ha fatturato 177,9 mi-

liardi (erano 136 nel 2016). Nelle metropoli americane, dove sono tutti abbonati al servizio Prime per le consegne veloci, si compra ormai quasi solo online. I marciapiedi delle città al mattino si animano di nuovi oggetti di arredo urbano: le scatole di cartone vuote con i loghi azzurri su sfondo nero di Amazon Prime.

L'e-commerce sta ridisegnando il settore del retail. Chi riesce a rinnovarsi e a mettersi in scia si salva, chi non riesce porta i libri in tribunale. Qualche settimana fa è toccato a Sears. Durante l'anno sono stati almeno 15 i retailer americani a finire in bancarotta. L'elenco sembra un bollettino di guerra: Nine West, Claire's, The Walking Company, The Bon-Ton Stores, Toys R Us, Remington Outdoor, A'gaci, Kiko Usa, Bernucci's, Southeastern Grocers, Tops Markets, Brookstone, National Stores, Mattress Firm.

La bancarotta di Sears ha destato più scalpore perché era un pezzo di storia americana. Fondata 132 anni fa a Minneapolis da Richard W. Sears che cominciò vendendo orologi ai capitazione, grazie al suo celebre catalogo cartaceo di vendita per corrispondenza Sears Roebuck & Co., sorta di Amazon ante litteram, nel



Affari d'oro. Nel weekend in America, tra Black Friday e Cyber Monday, le vendite retail saliranno del 4,3% rispetto allo scorso anno

Novecento ha permesso alle merci di arrivare nei villaggi dell'America profonda, nell'epoca in cui i negozi non c'erano. Sul catalogo di oltre mille pagine - che era il volume più diffuso negli Stati Uniti dopo la Bibbia - si poteva comprare di tutto: dai materassi all'oppio, persino un'intera casa da costruire. Nel secondo dopoguerra arrivarono gli store. Fino all'avvento di Walmart, negli anni Novanta, Sears è stata la prima società mondiale nella grande distribuzione.

Un lungo declino, i troppi debiti e il calo delle vendite l'hanno portata al fallimento. La capogruppo Sears Holdings ha presentato richiesta di accesso al "chapter 11". I creditori hanno accettato di tenere aperti i negozi per la stagione delle festività che si preannuncia da record, ma vantando debiti per 10 miliardi di dollari.

Sul fallimento di Sears è intervenuto persino il presidente Trump. Un fastidioso sassolino nella scarpata per la sua teoria dell'America First: 68mila americani dopo Natale perderanno il

lavoro. Il presidente ha detto che il crack è stato causato da anni di scelte manageriali sbagliate. Amazon non c'entra. O, almeno, non solo. La principale scelta sbagliata è stata quella di puntare solo al taglio dei costi, mentre i competitor come Macy's e Kohl's cercavano di reinventarsi, rinnovando i magazzini e investendo per costruire un futuro nell'era digitale.

Centrale è stata la figura di Edward Lampert, hedge fund manager che nel 2005 rilevò la società unendola alla catena Kmart. All'epoca i giornali lo descrivevano come "il prossimo Warren Buffett". Oggi ne parlano come un "pirata finanziario", accusato di aver scorciato e venduto gli asset migliori della società: nei 13 anni della sua gestione, tra Sears e Kmart, ha chiuso 2.800 magazzini e ceduto gli spazi commerciali a società immobiliari. Il segretario al Tesoro Steven Mnuchin è stato compagno di stanza di Lampert a Yale. E ha occupato una poltrona nella cda di Sears dal 2006 al dicembre

Un gigante e gli altri

Capitalizzazione di Amazon e delle altre grandi società di retail, in miliardi di dollari, 2018



4,1%
L'AUMENTO Atteso delle vendite per questo fine settimana tra Black Friday e Cyber Monday rispetto all'anno scorso. La cifra supererà i 1.000 miliardi di dollari.

Vivo la mia vita ogni giorno. Oggi scelgo come proteggerla.



UniCredit My Care Famiglia

La soluzione assicurativa modulare per proteggere le cose che contano per te e viverle al meglio. Hai a disposizione 8 moduli personalizzabili in base ai bisogni di protezione che possono cambiare nell'arco della vita.

Scopri di più in Filiale.

800.00.15.00 unicredit.it

La banca per le cose che contano.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. UniCredit My Care Famiglia è un prodotto assicurativo emesso da CreditRas Assicurazioni S.p.A. e distribuito da UniCredit S.p.A. Per ciascuna delle garanzie e servizi offerti sono previste limitazioni ed esclusioni, franchigie e scoperti come riportato nelle condizioni contrattuali. Le garanzie sono praticate entro i massimali indicati in polizza. Prima della sottoscrizione, per ognuno dei moduli, leggere attentamente fino al 31 dicembre 2018 il "Fascicolo Informativo" ed il "Documento Informativo Precontrattuale per i prodotti assicurativi danni (DIP Danni)" disponibili presso le Filiali della Banca e sul sito Internet della Compagnia creditrasassicurazioni.it, del 1° gennaio 2019 il "Set Informativo" disponibile presso le Filiali della Banca e sul sito Internet della Compagnia creditrasassicurazioni.it. L'assicurazione ha durata annuale e decimo delle ore 24 del giorno indicato in polizza, se il premio è stato pagato, o della ora 24 del giorno di pagamento. UniCredit My Care Famiglia è rivolta ai soli Clienti UniCredit titolari di conto corrente e di carta prepagata della gamma Genius Card. Per l'emissione della polizza è previsto un premio lordo minimo pari a 5€ al mese esclusa la componente di canone dovica. In caso di chiusura del rapporto tra il Contraente e UniCredit, l'assicurazione cessa a partire dalla scadenza della mensilità successiva alla richiesta di chiusura. La prestazione di assistenza prevista in polizza sono organizzate ed erogate da RWP Service Italia S.r.l. L'App mobile del prodotto UniCredit My Care Famiglia è gestita da CreditRas Assicurazioni e sarà scaricabile su tutti i dispositivi iOS e Android, smartphone e tablet, accedendo allo store dedicato. L'App è compatibile esclusivamente con i sistemi operativi iOS (versione 9 o successiva) e Android (versione 4.4 e successiva). Non è disponibile al download per i dispositivi Android con processore Intel X86. Prima di procedere alla sottoscrizione verifica che il tuo dispositivo mobile sia compatibile con il download dell'App, una lista indicativa e non esaustiva è disponibile nel materiale informativo come da indicazioni di cui sopra.

Finanza & Mercati

Alitalia, via libera all'offerta di Fs
Battisti: dialogo anche con easyJet

TRASPORTI

Il vertice di Ferrovie: «Progetto integrato di mobilità del Paese»

Gubitosi lascia ufficialmente l'incarico di commissario della compagnia

Giorgio Poglietti

Dal Mise è arrivato il via libera alla proposta dei commissari straordinari che, per la vendita di Alitalia, hanno individuato come migliore l'offerta presentata dalle Fs (rispetto a quella di easyJet). Intanto Luigi Gubitosi, nominato ad interim, ha formalizzato ieri al ministero dello Sviluppo economico le dimissioni dall'incarico di commissario di Alitalia, assunto il 2 maggio 2017.

Sono le due notizie che arrivano dal fronte Alitalia. Iniziamo dalla lettera che l'offerta delle Fs su Alitalia è stata «valutata positivamente» dai commissari, sentito il ministero vigilante, inviata da Roschilde Gubitosi (adviser dei commissari). Le Ferrovie, come è noto, hanno presentato un'offerta vincente, condizionata alla presenza di un partner industriale nella Newco a maggioranza pubblica, preferibilmente forte nel lungo raggio. Restano in partita, dunque, Delta Air Lines (che ha presentato un'offerta non vincente) e la come punto di forza proprio il lungo raggio) ed easyJet (promotrice dell'altra offerta vincente, ha come punto di forza il breve emello raggio), ma sul dossier Alitalia c'è da registrare anche l'interesse di Luftthansa che nei prossimi giorni ha in calendario incontri con componenti del governo. «Stiamo incontrando con molti operatori - ha confermato Gianfranco Battisti - fra questi c'è anche easyJet ma non solo. Presto potremo essere nella posizione di annun-

ciare qualcosa di definito. Siamo registrati molto interesse attorno alla capacità progettuale di Fs alla sua leadership per gestire questo processo». Un ruolo potrebbe essere svolto anche dalla Cassa di Risparmio di Roma per finanziamenti destinati all'acquisto degli aerei, ma il governo punta al coinvolgimento di società controllate dal Tesoro, anche se finora i gruppi chiamati in causa (Eni e Leonardo) hanno smentito ogni interesse.

Un anticipo dell'attuazione del «progetto Air», arriva dall'orario invernale presentato ieri dalle Fs che poggia proprio sull'integrazione tra treno e aereo, rafforzando i collegamenti ferroviari su gli aeroporti (si veda il sole 24 ore del 16 novembre). «Crediamo nel progetto - ha spiegato Battisti - abbiamo l'ambizione e la maturità industriale di garantire la leadership in un progetto integrato di mobilità del Paese». Dal 9 dicembre l'aeroporto di Fiumicino avrà due collegamenti in più nella direttrice Firenze, Pisa, La Spezia e Genova; inoltre ci saranno 16 Leonardo espressi in più tra lo scalo internazionale e la stazione di Roma Termini. Dal 16 dicembre, poi, sarà il Frecciarossa a collegare con l'Alta velocità Venezia con l'aeroporto Leonardo da Vinci, passando per Bologna e Firenze (oggi 4 collegamenti giornalieri sono effettuati da Freccia argento). In vista della chiusura di Linate, le Fs stanno studiando come incrementare il servizio per rispondere a quel milione e mezzo di passeggeri che verranno dirottati da Linate in prevalenza verso Malpensa, nel corso del 2019.

Intanto con l'avvicinarsi della scadenza del 15 dicembre per la restituzione del prestito ponte da 900 milioni (1 miliardo circa, compresi gli interessi) concesso ad Alitalia, sembra profilarsi una proroga, anche se resta da sciogliere il nodo con Bruxelles, che proprio sul prestito ha avviato un'indagine sugli aiuti di Stato.

DI GIUSEPPE DI STEFANO



Al vertice di Fs. Gianfranco Battisti, amministratore delegato di Ferrovie dello Stato

IL BILANCIO DI EASYJET

La low-cost fa il pieno di utili

Il ceo Lundgren: «Aperti ad operazioni con altri, anche con Alitalia»

Mara Monti

Aperti ad operazioni con altri, anche con Alitalia. Il ceo di easyJet, Johan Lundgren ha confermato l'interesse per il network a corto raggio del vettore italiano, ma di ritenere più probabile un accordo commerciale rispetto ad un investimento diretto. Anche il neo direttore per l'Italia Francois Bacchetta, nella sua prima uscita pubblica, non si è sottratto alla domanda di rito, sottolineando come easyJet di fatto sia «una compagnia a corto raggio e siamo aperti ad operazioni con altri». Tutto questo in una giornata in cui i commissari hanno dato il loro via libera all'operazione di Ferrovie con Alitalia mentre l'amministratore delegato della società italiana Gianfranco Battisti ha confermato di parlare con molti operatori, anche con easyJet.

Tornando ai risultati annuali della low cost, in controtendenza rispetto a quanto stanno facendo gli altri vettori, la compagnia ha registrato un aumento del 4% del suo utile pre-tax (578 milioni di sterline), grazie a un balzo del 10% del traffico passeggeri portandolo ai livelli record di 81 milioni di passeggeri, un trend che ha compensato l'aumento della voce costo del carburante. In crescita del 17% anche il fatturato a 5,9 miliardi di sterline. In uno scenario di incertezza dovuto alla Brexit e all'impatto degli scioperi in Europa, il vettore non ha apportato alcuna modifica al outlook per i primi sei mesi del 2019 perché secondo quanto è stato detto nel corso della conferenza stampa con gli analisti, easyJet ha potuto trarre beneficio anche dalla debolezza degli altri vettori, in alcuni casi finiti in bancarotta, come nel caso di Cobalt Air e della danese Primera Air. Mentre la compagnia regionale britannica Rybe è stata messa in vendita, ma easyJet si è detta non interessata al deal.

Sulla Brexit, easyJet ha affermato che al momento non riscontra alcuna

evidenza di un rallentamento della domanda e che le prenotazioni per la prossima estate sono leggermente in anticipo rispetto allo scorso anno. La prima metà fino al 31 marzo mostra anche «una domanda solida», con il 20% dei posti già prenotati, secondo un comunicato della compagnia.

Per quanto riguarda l'Italia, il vettore conferma la terza compagnia con 11,5 milioni di passeggeri e un aumento dell'8% oltre la media del settore, e un fatturato di riempimento del 94,44 per cento. «L'Italia è in linea con la strategia di easyJet - ha commentato Bacchetta - il 2018 è stato un anno importante e nel 2019 aspettiamo nuove rotte dall'Italia, sottolineando che «sono state aperte due rotte negli ultimi mesi per un totale di 230 rotte sugli aeroporti italiani» e non solo per l'Europa come dimostrano i casi del collegamento Milano - Hong Kong e Venezia - Lanzarote. L'obiettivo, ha aggiunto Bacchetta, è rafforzare la posizione di leadership nelle basi in cui è presente easyJet, ossia Malpensa, Napoli e Venezia.

DI GIUSEPPE DI STEFANO

Renault allo sbando
in Borsa: Ghosn rischia dieci anni

L'ARRESTO DEL CEO

Thierry Bolloré (cugino di Ghosn) sta per assumere il ruolo di ceo ad interim

Stefano Carver

Il titolo Renault è sceso ai minimi dal gennaio 2015 (ieri -1,2% dopo il -8,4% precedente), mentre quello di Nissan ha perso il 5,5% calando ai minimi da un paio d'anni, con un crollo meno della perdita del 6,9% accusata dalle azioni di Mitsubishi Motors. Standard & Poor's minaccia di declassare il rating A del debito Nissan, mentre si profila lo spettro di un futuro intervento della Sca di cause legali negli Usa. Secondo indiscrezioni, inoltre, Nissan ha fatto sapere che le sue indagini interne sui comportamenti di Carlos Ghosn si estenderanno alla gestione delle finanze della holding olandese Renault-Nissan BV, che supervisiona l'alleanza tra i due gruppi ed è sotto il controllo della parte francese. L'arresto a Tokyo di Carlos Ghosn - presidente e ceo di Renault, che domani sarà rimosso dalla presidenza di Nissan e di Mitsubishi Motors - pesa sulle reti sociali di una alleanza su cui futuro si addensano nubi scure. Sul fronte politico, come c'era da aspettarsi, è stata gettata acqua sul fuoco: in un comunicato congiunto, i ministri dell'economia Bruno Le Maire e Hiroshi Seko, dopo un colloquio telefonico, hanno riaffermato il forte supporto dei governi francese e giapponese all'alleanza tra Renault e Nissan. Mentre il sistema Giapponese sembra avere già espulso Ghosn come un corpo estraneo, a Parigi si resta cauto nello scaramo quello che è sempre stato il pericolo dell'alleanza che, al di là delle accuse, appare comunque oggetto di un colpo di palazzo orchestrato dal suo difensore

giapponese Hiroto Saitawa (al quale aveva ceduto l'anno scorso la carica di Ceo). «Pieno appoggio al nostro presidente e ceo» è stato espresso in un significativo momento aziendale in un'intervista Thierry Bolloré, il chief operating officer di Groupe Renault (il cui definito da Ghosn un «buon candidato») a essere designato specificamente incaricato della continuità del comitato esecutivo: il lontano cugino del patron di Vivendi sta per assumere il ruolo di ceo ad interim, mentre la carica di chairman dovrebbe essere assegnata dal board a Philippe Lagayette. Mossa resa necessaria dalla detenzione di Ghosn, che rischia 10 anni di carcere per l'accusa di non aver riportato alle autorità di Borsa compensi, per lo più sotto forma di SAR (stock appreciation right) per un totale di 5 miliardi di yen in 5 anni. La parte francese, però, attende informazioni e spiegazioni prima di scendere dal board: sud in Francia non risulta nulla. Intanto sondaggi dettagliati vengono fatti filtrare sull'uso improprio di fondi aziendali da parte del top manager ad esempio, lussuose case a Rio, Beirut, Parigi e Amsterdam senza una precisa giustificazione di business, pagate in parte con fondi destinati a start-up.

L'ex leader è sottoposto a stringenti interrogatori di polizia, che in Giappone possono protrarsi per 23 giorni senza la presenza di un avvocato. Peraltro non risultano precedenti in Giappone di manager arrestati per violazioni di obblighi di reporting finanziario. Anche Mitsubishi ha aperto una inchiesta interna su Ghosn e il ceo Osamu Masuko, sbilenco, ha detto: «Non penso che ci sia nessun altro sulla terra che possa gestire Renault, Nissan e Mitsubishi». Sembra un quieto ma forse esprime un desiderio. Quanto meno di rivedere e allentare i vincoli dell'alleanza.

DI GIUSEPPE DI STEFANO

legal awards
Top Legal
Labour 2012
Labour 2013
Labour 2014
Labour 2015
Labour 2016
Labour 2017
Labour 2018
Labour 2019

IL LAVORO NOBILITA L'UOMO.
ROBERTO SEMPIONE, OPERAIO

PARTNER
MrLAB&Co
COMPANY MANAGEMENT SOLUTIONS

PAGHE
AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE
TEMPORARY MANAGEMENT

CI PRENDIAMO CURA DELLE VOSTRE RISORSE
Il lavoro è la via che eleva il nostro spirito e la nostra umanità. Per questo oggi necessito di più attenzioni. Lo studio Legale Amendolito & Associati, grazie ad una esperienza maturata in oltre quarant'anni, dà il suo valore aggiunto alla tua azienda nel supporto giuridico. Un team operativo e al servizio nazionale ed estero capace di fornire un'assistenza globale alle imprese garantendo soluzioni a tutti i problemi gestionali.

Amendolito & Associati
CONSULENZA LEGALE GLOBALE ALLE IMPRESE

LEGALI DI FIAT GROUP DAL 1980
70125 BARI VIA MARCO PARTIPILO 48 - T. +39 080 5014547
20121 MILANO CORSO VENEZIA 26
00182 ROMA VIA COLA DI RENZO 163
N ITALIAN NETWORK, RUGA SANI FRASCHER TRIANA - ALBA IMA
AMENDOLITOEASSOCIATI.COM

BARI - MILANO - ROMA - TRIANA
HR LAWYERS
PAGHE 2018
EAGI
AIDP

Agatos S.p.A.
Sede legale in Milano, Via Cesare Ajrighi, 30, 20156,
Capitale sociale Euro 21.906.875,50 i.v.,
C.F./P. I.V.A. e numero di iscrizione al Registro delle Imprese
di Milano 09463090966 - n. R.E.A. N° 2091899

ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE
DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

I Signori Azionisti legittimati all'intervento e all'esercizio del diritto di voto sono convocati in assemblea ordinaria in unica convocazione per il giorno 5 dicembre 2018, alle ore 15,00, presso la sede legale della società. L'assemblea sarà chiamata a deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Aumento da 3 a 4 del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione; deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Nomina di un amministratore; deliberazioni inerenti e conseguenti.

Le informazioni sul capitale sociale nonché quelle riguardanti modalità e termini per:

- l'intervento e l'esercizio del diritto di voto in assemblea (si precisa che la record date è fissata al 26 novembre 2018);
- l'intervento e il voto in assemblea per delega;
- la reperibilità del testo integrale delle proposte di deliberazione, unitamente alla Relazione Illustrativa sui punti all'ordine del giorno, sono riportate nell'avviso di convocazione integrale, il cui testo - unitamente alla documentazione relativa all'assemblea - è pubblicato sul sito internet della società all'indirizzo www.agatos.it, al quale si rimanda.

Il presente estratto è pubblicato sul quotidiano "Il Sole 24 Ore".
Milano, 20 novembre 2018
PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
Leonardo Rinaldi

Mangia come parli

Uno chef stellato e un giornalista sportivo con la passione per il bon vivre...

Conducono
Pierluigi Pardo
Davide Oldani

Radio 24
Sabato, ore 11.00

Guida al Diritto Young

Guida al Diritto

Le guide di Guida al Diritto, dedicate all'esame di abilitazione forense 2018, sono gli strumenti ideati per affrontare il rush di preparazione finale alle prove scritte e per la redazione di pareri e atti giudiziari (civile e penale).
Oltre al coordinamento del magistrato dott. Nicola Giordano, il duo vademecum formosano.
● con i materiali di giurisprudenza per il candidato che deve risolvere la prova scritta.
● consigli pratici per la redazione dei pareri e dell'atto giudiziario.

ACQUISTALI SUBITO

ON LINE
ESAME AVVOCATO 2018 - PROVA SCRITTA CIVILE 12,90 €
ESAME AVVOCATO 2018 - PROVA SCRITTA PENALE 12,90 €
12 VOLUMI ESAME AVVOCATO 2018 19,90 €
all'indirizzo offerte.ilssole24ore.com/esameavvocato2018

Il Sole 24 ORE

Italia giù di sei posizioni nel ranking del carico fiscale e contributivo

«PAYING TAXES»

Arretramento al 118° posto nella classifica stilata da Banca Mondiale e PwC

Pesa la fine degli sgravi contributivi che annulla anche i benefici sull'Ires

Alessandro Galimberti

Italia ancora giù nel terzo rapporto annuale «Paying Taxes» stilato da Banca Mondiale e PwC. Secondo i parametri scelti per la misurazione (carico fiscale complessivo, tasse più contributi) sul campione standard di una piccola/media impresa, l'Italia è al 118° posto - su 190 - nella classifica generale, cedendo sei posizioni rispetto allo scorso anno. Il carico fiscale complessivo

nel 2017 risale al 53,1% (la media mondiale è del 40,4%, quella europea del 39,3%), aggiungendo 5 punti percentuali al dato del 2016, causa fine degli sgravi alle assunzioni che ha silenziato il beneficio dell'alleggerimento dell'Ires (scesa nel frattempo al 24%). Nel rapporto «Paying Taxes» viene calcolato anche il tempo speso per gli adempimenti fiscali - 238 ore, invariate rispetto al 2016, a fronte di un dato globale di 237 ed europeo di 161 ore - e il numero dei pagamenti, che resta pari a 14, rispetto a un dato globale di 24 pagamenti e un dato europeo di 12.

Il rapporto della Banca Mondiale e PwC evidenzia poi che 58 economie nei cinque continenti hanno registrato un decremento del carico fiscale sul reddito, mentre 39 hanno seguito un trend opposto; viceversa il carico contributivo sul lavoro si è ridotto in 17 Stati ed è aumentato in 39.

Per interpretare la classifica è però necessario considerare che sconta alcuni inevitabili limiti di omogeneità: per esempio l'Italia è l'unico Paese a contabilizzare il Tir (trattamento di fine rapporto, sconosciuto agli altri ordinamenti). Inoltre al radar del Tcr (carico fiscale complessivo) sfuggono altri indici importanti, dalla tassazione indiretta (Iva) a quella sulle persone fisiche ed altre peculiari (per esempio l'Irap italiana).

È a proposito di imposte indirette, in Italia le imprese impiegano 42 ore per la richiesta di rimborso Iva, incluso il tempo speso per rispondere alle richieste ricevute nel corso delle verifiche fiscali dell'Amministrazione finanziaria. Qui il gap con il resto del mondo è abissale, visto che è di 19,6 ore la media globale e di 7 ore la media a livello europeo. Non solo, il tempo di attesa del rimborso è di 62,6 settimane e copre un periodo di sei mesi (26

LA DISCESA

118°

Classifica globale
L'Italia in un anno ha perso sei posizioni nella classifica del peso fiscale complessivo sulle aziende

53,1%

Carico complessivo
È aumentato di 5 punti rispetto allo scorso anno, causa fine sgravi contributivi. Da sottolineare però che il dato non tiene conto delle indirette (Iva), delle tasse su persone fisiche e neppure di tasse peculiari (p.es. l'Irap)

settimane) che intercorre tra l'acquisto del bene e la presentazione della dichiarazione Iva annuale (nel caso di studio condotto dal rapporto l'impresa non può richiedere il rimborso dell'imposta su base trimestrale). A livello globale il tempo stimato è di 29 settimane; a livello europeo 16,6 settimane.

Una comoda via d'uscita ci sarebbe, almeno per questo gap, considerato che «un'impresa» scrivono nella ricerca - preferirebbe ricorrere alla compensazione dell'Iva a credito, e non al rimborso, ottenendo la monetizzazione del beneficio fiscale in tempi più rapidi.

La classifica Ibm/PwC quest'anno non ha preso in considerazione gli Usa, alla vigilia della prima applicazione della riforma Trump entrata in vigore solo il primo gennaio scorso e con effetti peraltro differiti al 2019.

Nel doppio binario no ad automatismi: esame caso per caso

SANZIONI

I giudici di merito devono valutare il legame materiale e temporale

Giovanni Negri

Può essere prosciolto l'accusato (penalmente) di evasione fiscale già punito dall'amministrazione finanziaria. La sentenza della Corte costituzionale n. 43 di quest'anno, infatti, corregge il tiro rispetto al principio affermato 5 anni fa dalle Sezioni unite della Cassazione e ribadito dai giudici di merito.

Ora, la verifica del giudice sulla legittimità del doppio binario penale-amministrativo per gli illeciti tributari deve essere più attenta e puntuale. Lo sottolinea la Corte di cassazione con la sentenza n. 5143 della Terza sezione penale depositata ieri. La Corte ha così accolto il ricorso presentato da un contribuente sanzionato in appello con 30.000 euro (in sostituzione peraltro di una pena detentiva di 1 mese) per il mancato versamento di quasi 360.000 euro di Iva.

Tra i motivi del ricorso, la difesa aveva fatto valere il divieto di bis in idem, ricordando che la sanzione tributaria comprendeva una maggiorazione del 30% dell'importo del tributo non versato, con la conseguenza che la sanzione penale rappresentava un'evidente duplicazione.

La Cassazione, innanzitutto, precisa che il richiamo effettuato dalla Corte di appello alla sentenza n. 37425 delle Sezioni unite non è esecutivo. Quella pronuncia infatti legittima la possibilità di una doppia misura sanzionatoria penale e amministrativa per le violazioni in materia fiscale, sottolineando la differenza dei pre-

supposti temporali e fattuali e l'esistenza di un rapporto non di specialità, ma di progressione tra un ambito e l'altro. La sentenza di ieri però, pur non sconsigliando le conclusioni delle Sezioni unite, invita a considerare con attenzione quanto affermato dalla Consulta con la sentenza n. 43 del 2018, che rappresenta un «netto avanzamento» anche con riferimento all'interpretazione data assai di recente dalla stessa Cassazione alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (sentenza 6993/2018).

Per la Corte, determinante diventa l'allargamento dei margini di discrezionalità a disposizione dell'autorità giudiziaria nella valutazione della connessione temporale e materiale tra procedimento penale e amministrativo. In passato, avverte la Cassazione, l'autonomia dell'uno rispetto all'altro escludeva alla radice che questi potessero sottrarsi al divieto di bis in idem; oggi invece l'autorità giudiziaria deve procedere valorizzando quanto affermato dalla Corte del diritto dell'uomo con la sentenza A e B contro Norvegia del 2016.

La possibilità di duplice giudizio è conseguenza allora di un legame temporale che tuttavia non esige la pendenza contemporanea dei due procedimenti, ma ne ammette anche la successione; mentre il legame materiale dipende dal perseguimento di finalità complementari connesse ad aspetti differenti della condotta dalla prevedibilità della duplicazione dei procedimenti, dal grado di coordinamento probatorio tra di essi e soprattutto dalla circostanza che nel commissurare la seconda sanzione si potesse tenere conto della «prima», con l'obiettivo di evitare un'eccessivo fardello» per lo stesso fatto illecito.

Sotto sequestro solo il totale dell'imposta evasa

CASSAZIONE

Sottrazione fraudolenta unica fattispecie in cui vanno incluse le sanzioni

Laura Ambrosi

Il profilo del reato tributario da sottoporre a sequestro deve considerare l'imposta evasa e non anche le sanzioni. Infatti, soltanto nel delitto di sottrazione fraudolenta la condotta prevede espressamente le sanzioni e gli interessi nel computo della soglia di punibilità. È quanto si

evince dalla lettura della sentenza n. 52166 della Corte di cassazione (terza sezione penale) depositata ieri. Nella specie, il Tribunale del rinvio affermava il sequestro preventivo nei confronti di un imprenditore indagato di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte (articolo 11 del Dlg 74/2000).

L'indagine ricorreva in Cassazione lamentando, in estrema sintesi, un'errata valutazione del profitto da sottoporre a sequestro, poiché a tal fine era stato considerato il debito tributario complessivo di sanzionato e non il valore dei beni sottratti. La Suprema Corte, richiamando precedenti in materia, ha evidenziato che

il sequestro preventivo, funzionale alla confisca per equivalente, è costituito dal risparmio economico derivante dalla sottrazione degli importi evasi. La misura cautelare non può avere ad oggetto le sanzioni dovute a seguito dell'accertamento del debito, poiché esse rappresentano solo il costo del reato, derivante dalla sua commissione.

Per la sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, disciplinata dall'articolo 11 del Dlg 74/2000, il profitto va invece individuato nel complesso dei beni sottratti alla garanzia patrimoniale in funzione del debito nei confronti dell'Erario. Per quest'ulti-

mo, è la norma stessa a precisare che occorre includere oltre all'imposta anche interessi, sanzioni e oneri accessori esigibili.

La decisione è importante poiché pare rivedere alcuni principi contenuti in una sentenza di qualche mese fa (Cassazione, sentenza 267/2018), secondo cui ricreare tributari il profitto è identificabile con qualsiasi vantaggio patrimoniale e quindi anche negli interessi e nelle sanzioni relativi alla violazione fiscale. Entrambe le decisioni, a ben vedere, traggono origine da una pronuncia delle Sezioni unite (n. 18374/2014) che però riguardava il reato di sottrazione fraudolenta al pagamento

delle imposte, ma per questo delitto è la norma a prevedere espressamente l'inclusione di interessi e sanzioni. Tutti gli altri reati tributari, infatti, si configurano semplicemente evadendo o non versando le imposte dovute in base alla dichiarazione, a prescindere dall'eventuale debenza di interessi e sanzioni. Ne consegue che per il sequestro e la successiva confisca dei vari reati tributari (dichiarazione fraudolenta, dichiarazione infedele, omessi versamenti ecc.) occorre considerare l'imposta evasa e non anche interessi e sanzioni tipici, invece, della sola fattispecie di sottrazione fraudolenta.

Il Sole 24 ORE

APPALTI PUBBLICI

**APPALTI PUBBLICI
RISERVE, VARIANTI
E STRUMENTI
DI PRECONTENZIOSO**

7 volumi e contenuti

di Maria Agostina Calabrese, Maria Cristina Calabrese

Questo settimo volume della Collana esamina i problemi che emergono nella fase della gestione e dell'esecuzione del contratto: Iscrizione delle riserve, modifiche e varianti prodromiche alla revisione prezzi, subappalto in fase esecutiva, procedure di collaudo, sospensioni e proroghe contrattuali, strumenti di precontenzioso, potenzialità del Bim (Building Information Modeling) e costi della sicurezza.

**IN EDICOLA DA VENERDÌ 16 NOVEMBRE
CON IL SOLE 24 ORE A SOLI 9,90 € ***
OPPURE ONLINE: offerte.ilsol24ore.com/appaltipublici8

* Oltre al prezzo del quotidiano. L'opera si compone di 10 volumi. La natura dell'opera si presta ad essere oggetto di nuove serie che, se realizzate dall'autore, saranno commercializzate nel rispetto della vigente normativa.

Informazione Pubblicitaria

Sicurezza lavoro e D.Lgs. 81/08: la direzione rischi è delegata a Outsourcing Job Solution

Una risorsa innovativa per essere perfettamente in regola con le norme sulla sicurezza in ambiente di lavoro: il risparmio non è il solo vantaggio offerto dai servizi in Outsourcing

Il decreto legislativo 81/2008 compie dieci anni: ha sostituito le due normative dettate dal precedente 626/94 - relativi alla sicurezza sul lavoro per metalmeccanica, ristoranti e manifatturiero. E l'art. 484/96 per i rischi in ambienti caratteristici edili sia di dimensioni edilizie che industriali: piccole imprese, falegnamerie, scavi e cantieri su strada. La prima, la 626, era regolata dal documento di valutazione rischi per tipologia di Azienda (DVR) o la seconda, la 494, era regolata da PS2, il piano di sicurezza e coordinamento e il POS, il cosiddetto piano operativo di sicurezza, eccezione fatta per le cave estrattive per le quali si fa ancor oggi riferimento alla 626 con il Documento di Sicurezza e Salute (DSS).

Come è evidente lo scenario di conoscenza in questo campo è importantissimo poiché riguarda la salute delle persone che operano nell'Azienda: non esiste appunto più serio di questo. In molti, soprattutto le piccole realtà locali, ma anche le grandi, hanno immensi difficoltà a stare al passo con tutte le operazioni necessarie per rientrare nella normativa spes-

so perché dotati di strutture organizzative insufficienti per impartire i corsi necessari alla preparazione delle figure interne di controllo e supervisione affinché ogni luogo aziendale sia costantemente conforme ai protocolli richiesti dalla normativa. Non c'è niente di cui preoccuparsi o di che sentirsi inadeguati: la normativa è così giustamente rigida e complessa che è meglio delegare una struttura specializzata esterna all'Azienda capace di gestire perfettamente il settore, gli adeguamenti, i corsi e la documentazione. OUTSOURCING JOB SOLUTION ha già in carico centinaia di Aziende in tutto il territorio nazionale cui cura anche l'aspetto della sicurezza sul lavoro. La società di Outsourcing, che detiene l'appalto di ramo d'Azienda, si sostituisce in toto al precedente datore di lavoro e può delegare un proprio RSPP, addetto responsabile prevenzione e sicurezza e un ASPP addetto di primo soccorso che in concerto con il Responsabile Flessibilizzante dei lavoratori (territoriale o no) e in collaborazione con il medico competente, monitorano ambienti

Mario Burò - Presidente OJ Solution - Italia

e lavoratori. Al precedente datore di lavoro rimane il compito del monitoraggio supervisionato e, mentre i rischi sul dipendente ricadono sull'Outsourcer, quelli riconducibili alle attrezzature di proprietà dell'Azienda, rimangono in capo a lui. Non può esserci commistione tra dipendenti di diversi reparti e mansioni, poiché il tipo e il grado del rischio cambia: un panettiere non può sostituire un macellaio, tanto per capirci. Tutti questi aspetti sono gestiti egregiamente da Outsourcing Job Solution che si occupa

però anche della preparazione degli addetti: l'RLS dovrà essere al corso con le sue 32 ore di passo nel quinquennio e così tutte le altre figure, come gli addetti all'antiriscaldamento o al primo soccorso, visite mediche periodiche incluse. Saranno dunque a cura di OJS il controllo, la valutazione e la Direzione rischi. Insomma un grande impegno che Outsourcing Job Solution svolge sollevando l'impresa da rischi e oneri tanto gravosi quanto importanti per la salute dei lavoratori.

Via dell'Arcivescovo, 14 10121 Torino (TO)
Tel. (+39) 011.5612732 (+39) 011.5698965
info@ojsolution.it



Al via il Roadshow Assolavoro

Sono numerose le novità introdotte nella disciplina del lavoro in somministrazione e in generale in tema di flessibilità dal Decreto Dignità. Per approfondire i singoli aspetti, sciogliere alcuni nodi interpretativi e riportare un quadro

aggiornato e condiviso degli strumenti e delle opportunità Assolavoro ha avviato un percorso di appuntamenti con le principali Associazioni di categoria. Da oggi parte un roadshow sul territorio per incontrare imprenditori e consulenti

in diverse città. Prima tappa: Napoli, dove oggi pomeriggio il vice Presidente dell'Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro, Riccardo Barberis parteciperà all'incontro presso l'Unione Industriale Napoli per approfondire l'analisi

di strumenti, servizi e sinergie che si possono sviluppare tra aziende e Agenzie. L'incontro rappresenta anche l'occasione per verificare i riflessi del nuovo quadro normativo sul piano delle relazioni industriali.

Ali SpA: investiamo ancora in Italia

Pancani: "Cerchiamo 50 figure professionali, partendo dal Veneto"

Nata nel 1997, Ali SpA è un'azienda di Magister Group, Gruppo Italiano operante da più di 30 anni nel mondo delle risorse umane. Grazie alla conoscenza accurata del tessuto imprenditoriale nazionale, Ali assicura un elevato livello professionale in ogni ambito HR: somministrazione, ricerca e selezione, outplacement, politiche attive, welfare, formazione, amministrazione del personale, consulenza nelle risorse umane e giuslavoristica. Con oltre 45 filiali diffuse in tutta Italia, con particolare focus in Lombardia, Toscana, Emilia Romagna e Marche, Ali continua a investire sul territorio nazionale e con l'inizio dell'anno aprirà nuove sedi con prima tappa il Veneto. Il nuovo investimento nel Nord Est vuole riaprire più capillarmente alle esigenze delle imprese del territorio, tema sempre stato molto caro al team di Ali. Trasferire i propri principi e portare valore ai lavoratori e alle aziende sono linee guida imprescindibili dell'azienda, sin dal momento in cui si inserisce in un contesto aziendale nuovo. "Abbiamo deciso di puntare sul Veneto perché la regione è uno dei motori trainanti del lavoro in Italia." Dichiarò Filippo Pancani, Direttore di Rete di Ali.

Venezia, a cui seguiranno Verona e Padova, è stata scelta come prima tappa del processo di crescita in quanto realtà dinamica cresciuta notevolmente negli ultimi anni anche nel settore dei servizi e nel comparto condario, di cui Ali vanta un grande bagaglio di esperienze trasferite dal suo distretto Toscano. "Le aziende di questo settore dimostrano di avere un grande bisogno di personale qualificato, che faticano a rintracciare sul mercato del lavoro." continua Pancani - Pensare al clima aziendale, al benessere e alla crescita professionale del lavoratore è l'elemento vincente della nostra filosofia, che da sempre si fonda sulla centralità del lavoratore. Vogliamo ricreare nelle nostre nuove filiali un modello in grado di generare un impatto positivo per le aziende e le persone del territorio". In quest'ottica, Ali ha avviato la ricerca di 50 figure professionali, da inserire e far crescere in qualità di Account Manager, Responsabili di Filiali e District Manager. In dettaglio i profili: L'Account Manager è un consulente a tutto tondo. Gestisce e sviluppa le relazioni con le aziende sul territorio e i candidati, occupandosi del matching tra domanda e offerta di lavoro con la visione multibusiness del Gruppo Manager. Il candidato ideale è dotato di un elevato livello di autonomia e proattività, attitudine alla relazione e capacità di gestione dello stress, orientamento al risultato e propensione alla crescita.



Filippo Pancani, direttore di rete Ali SpA

Rappresenta un requisito necessario la comprovata esperienza presso operatori del mercato del lavoro.

Il Responsabile di Filiale è "imprenditore sul territorio". Gestisce e sviluppa i rapporti con le aziende di riferimento, coordina direttamente il team di filiale e percepisce i bisogni che possano essere soddisfatti anche dalle altre aziende del Gruppo. È una figura manageriale, con ampia autonomia di azione, che ha sviluppato diversi anni di esperienza nel settore (minimo 3) con approfondita conoscenza della normativa di riferimento.

Il District Manager è la figura che strategicamente guida il progetto di sviluppo sul territorio provinciale, favorendo la crescita del business, ma soprattutto delle persone che vi gestisce. Una persona esperta nel settore, con una visione strategica di medio - lungo periodo. Per candidarsi: www.ali.spa.jobs.workablenza.com www.aliaspa.it

Best Engage l'Agenzia per il Lavoro ICT

Il Dynamic Recruitment nella Digital Industry - una vera storia di successo

Best Engage si colloca, nel complesso panorama delle Agenzie per il Lavoro, tra le più giovani realtà del mondo del lavoro. Caratterizzata dalla sua vocazione specialistica nel macro-settore della Digital Industry, inizia la sua attività nel 2014 differenziandosi sin da subito per la capacità di selezionare i migliori professionisti del settore ICT, forte di expertise consolidate nell'ambito del Gruppo di aziende partecipate del settore ICT nel quale si colloca fin dal 2001. Presenti stabilmente su Roma, Napoli, Milano, Torino e La Spezia, opera su tutto il territorio nazionale attraverso strutture locali dedicate al business.

Il modello organizzativo adottato (completa interazione tra le strutture Sales e Recruiting con il Cliente) consente un approccio consulenziale con il mercato di riferimento; la cui profonda conoscenza ha consentito di attivare nel tempo un "osservatorio mirato" al mercato stesso ed alle sue evoluzioni, anticipando costantemente necessità e bisogni dell'immediato futuro. In questa ottica operiamo attraverso la continua ricerca, selezione e formazione di risorse alle quali, assunse esclusivamente con Contratto a Tempo Indeterminato, garantiamo forte continuità occupazionale, costante specializzazione nella Digital

Industry e, "plus" che ci contraddistingue e caratterizza, la possibilità di entrare a far parte del Gruppo di Aziende ICT al quale apparteniamo. Utilizziamo l'innovativo approccio del Dynamic Recruitment attraverso il quale i nostri "Technical Recruiter" valorizzano appieno le competenze tecniche "verticali" in ambito ICT, garantendo la migliore selezione delle figure professionali ricercate in coerenza con le esigenze delle aziende clienti; la nostra attività è presente, oltre che sul sito istituzionale, sia su tutti i motori di ricerca classici che su tutti i social media. La valorizzazione delle migliori professionalità non può prescindere dall'attivazione di percorsi formativi specialistici: forniamo risorse da inserire in realtà aziendali eccellenti in ambito System Integration, Telco, Banking e Public Sector (la percentuale di candidati selezionati vs personale somministrato è di oltre il 93%), con all'attivo oltre 500.000 ore/anno di somministrazione e 16.800 ore/anno di formazione specialistica in ambito ICT.



Gruppo Recruiter

In particolare, abbiamo elaborato ed implementato uno specifico percorso formativo finalizzato all'inserimento di giovani talenti (selezionati dai numerosi atenei con i quali collaboriamo) nell'organico delle aziende nostre clienti, denominato "PATH BE" (Percorso Acquisizione Talent). Attraverso tale percorso si tende a sopprimere alla mancanza di opportunità di crescita dei profili junior

causa della stagnazione di progetti di sviluppo e di evoluzione tecnologica che ha contraddistinto gli ultimi anni del comparto ICT. Il "PATH BE" è strutturato su un percorso che prevede le seguenti fasi: Selezione di neolaureati in ambito tecnico o funzionale, Assunzione a Tempo Indeterminato presso Best Engage, erogazione di una Formazione ad hoc (Academy) e, successivamente ad un periodo di somministrazione, Assunzione Diretta nell'organico del Cliente.

Riassumendo, il nostro valore aggiunto si basa su 4 aspetti fondamentali per il mercato del lavoro: "specializzazione" nella Digital Industry, "appartenenza" a un Gruppo di Aziende ICT, "stabilità occupazionale" tramite assunzione a Tempo Indeterminato e "formazione specialistica" di giovani talenti volta all'assunzione diretta da parte del cliente finale.



Academy Best Engage



il punto sul lavoro

Etjca: l'agenzia per il lavoro tutta italiana, leader del settore da vent'anni

Il partner ideale per aziende, candidati e giovani in un mercato del lavoro sempre più specializzato, esigente e flessibile

Integrità, conoscenza approfondita del territorio e del mercato del lavoro, efficacia, eccellenza e centralità delle persone: sono questi i valori alla base di Etjca - Agenzia per il Lavoro. L'azienda, nata come una Pmi nel 1999, oggi si posiziona tra i primi 10 player del mercato con un organico di circa 380 persone, una media di 18 mila contratti di somministrazione al mese e un fatturato che quest'anno sarà di oltre 300 milioni di euro. Nell'ultimo anno ha confermato un trend di crescita pari a +25% rispetto al 2017, superiore rispetto alla media del settore. Dotata del "Quality management system certificate" UNI EN ISO 9001, Etjca nasce come risultato di un lungo percorso di indagine conoscitiva sulle legislazioni e sulle sperimentazioni del lavoro temporaneo, dopo un attento studio delle esperienze europee e dopo aver analizzato la strategia della loro applicazione concreta in Italia. La sua grande crescita degli ultimi anni è stata possibile grazie al lavoro di un team di professionisti italiani che ancora oggi sono coinvolti in prima persona nel management dell'azienda, a partire dal Presidente Guido Crivellini. Ed è proprio il suo essere esclusivamente italiana che ha permesso a Etjca di rimanere indipendente, di avere la solidità finanziaria necessaria e di conoscere le esigenze specifiche dei clienti e del mercato nel quale opera. "Abbiamo scelto di essere Etjca per il significato di questa parola, che è un tutt'uno con la nostra filosofia. L'Etjca è insita nel DNA della nostra azienda e il nostro obiettivo è quello di posizionarci nel mercato come un partner sicuro e affidabile per tutti i nostri stakeholder" commenta Guido Crivellini. I nostri punti di forza, che sono anche i nostri principi guida, sono la trasparenza, la correttezza e il rispetto. Questi valori negli anni ci hanno permesso di diventare il rife-



Il Comitato Direttivo di Etjca



Guido Crivellini, presidente di Etjca - Agenzia per il lavoro

voratori specializzati sui quali possono contare per sostituzioni e integrazioni al proprio organico, sia nel caso di professionisti e ambiti lavorativi con un alto tasso di stagionalità, sia per assunzioni a medio e lungo termine. Etjca è la risposta giusta per le realtà imprenditoriali che cercano un partner consolidato, affidabile e completo, in grado di garantire un'ampia rosa di servizi messi quotidianamente a disposizione di aziende e clienti, soprattutto giovani in cerca di lavoro. Oltre infatti una consulenza mirata e customizzata sui vari aspetti del mondo del lavoro somministrazione del lavoro, staff leasing, apprendistato professionalizzante, ricerca e selezione del personale, politiche attive del lavoro e formazione. Alle aziende viene offerta una gamma completa di soluzioni flessibili e su misura con l'obiettivo di selezionare e formare le figure e il profilo meglio adattate alle specifiche esigenze richieste. Una proposta completa che aiuta le aziende a districarsi tra le normative e gli iter burocratici, garantendo un servizio tailor made e altamente specializzato. Per i candidati l'azienda mette in cam-

po tutta la sua competenza per supportarli nella ricerca del lavoro desiderato e in linea con il proprio profilo, attraverso un'attenta valutazione delle loro potenzialità, delle loro aspirazioni professionali e garantendo loro, allo stesso tempo, tutela e sicurezza. Negli ultimi anni Etjca si è specializzata in alcuni settori aziendali specifici come il terziario, il manifatturiero, e sono stati realizzati progetti nella grande distribuzione, nell'impiantistica, nel settore metalmeccanico, nella ristorazione, nei servizi alberghieri e nelle telecomunicazioni. Il focus dell'azienda è sulla persona intesa come risorsa primaria per lo sviluppo di qualsiasi realtà aziendale, sia esso un candidato in cerca di lavoro o un imprenditore in cerca di personale, seguendo valori fondamentali come conoscenza, efficacia ed eccellenza. In un ambiente lavorativo oggi più che mai flessibile, Etjca ha particolarmente a cuore il lavoratore e la dignità della persona e da sempre cerca di stipulare un contratto di assunzione che garantisca lo stesso trattamento economico e normativo applicato ai dipendenti assunti direttamente dall'azienda. Oltre a somministrazione di lavoro a tempo determinato, staff leasing e alla ricerca del personale, Etjca favorisce anche l'incontro tra domanda e offerta attraverso progetti di Politiche Attive per il lavoro. Un altro servizio messo a disposizione dall'agenzia è quello dei percorsi di formazione personalizzati, che al giorno d'oggi sono diventati fondamentali e imprescindibili per le aziende, in quanto permettono di completare la qualificazione di una persona e ridurre al minimo lo skill mismatch. Ci troviamo infatti in un momento



AGENZIA PER IL LAVORO

storico importante nel quale sta aumentando sempre di più il divario tra la competenza esistente e quella richiesta dal mercato del lavoro. Secondo Etjca la formazione professionale è l'unica soluzione per risolvere questo problema. "Consapevoli che il nostro ruolo è importante nell'ambito del mercato del lavoro, riteniamo necessario garantire ad aziende e giovani in ricerca di una posizione lavorativa, attenzione e ascolto. Vogliamo assicurare a tutti informazioni e strumenti efficaci, con l'obiettivo di dare il giusto valore a entrambi gli attori a cui ci rivolgiamo" afferma Guido Crivellini.

L'esperienza ventennale nel settore del mercato del lavoro ha permesso a Etjca di sviluppare un approccio consulenziale di alto livello, volto a favorire la crescita e lo sviluppo delle aziende clienti e delle persone in cerca di lavoro e mantenendo, allo stesso tempo, alti standard di qualità del servizio. Grazie alla sua affidabilità, Etjca vanta un portfolio di clienti fidelizzati in costante crescita, che fin dalla prima collaborazione hanno trovato nell'agenzia un partner affidabile in grado di supportarli in tutte le attività relative alla gestione delle risorse umane. L'azienda, inoltre, è l'unica agenzia per il lavoro italiana ad aver stretto un accordo di collaborazione con la Fondazione Studi del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro e la Fondazione Consulenti per il Lavoro. Sul sito ufficiale www.etjca.it è possibile trovare i riferimenti della sede e delle filiali oltre alle offerte di lavoro disponibili su tutto il territorio nazionale.



Il presidente di Etjca Guido Crivellini presso la sede centrale a Milano

LA GESTIONE
DEL CAPITALE
UMANO

lavoro

Formazione
 Accordo Fincantieri-
 Miur per rafforzare
 il legame tra il mondo
 del lavoro e quello
 dell'istruzione

Il ministero e il gruppo insieme per realizzare sempre maggiori sinergie per contribuire con proprie risorse, esperienze e conoscenze al miglioramento della formazione degli Iis.

La firma. Il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti e l'ad Fincantieri Giuseppe Bono



.professioni .casa — LUNEDÌ .export — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .marketing — VENERDÌ .moda — SABATO .lifestyle — DOMENICA

Crisi aziendali. I 300 workers buy out hanno salvato 15mila posti di lavoro:
 per diventare imprenditori e finanziare le operazioni i lavoratori usano anticipo della disoccupazione, liquidazione e sostegno di enti finanziari

Quando i lavoratori si riprendono l'azienda e la fanno ripartire

Maria Vesentini

circa 300 workers buyout che negli ultimi trent'anni hanno permesso di salvare 15mila posti di lavoro, nonché saperi e mestieri di altrettante aziende a rischio chiusura, rinate sotto la guida di dipendenti che hanno avuto il coraggio di diventare soci imprenditori, sono un fenomeno tipicamente italiano (a dispetto del modello e del nome importato da oltreoceano) che diversi Paesi del Mediterraneo stanno studiando e imitando. Ma sono exit strategy che per quanto istituzionalizzate dalla legge Marcota (la 49/185 per finanziare nuove cooperative tramite le indennità di disoccupazione, norma poi rivista nel 2001 per aggirare i problemi legati agli aiuti di Stato) e per quanto siano a costo zero per la collettività, faticano a uscire dalla dimensione di nicchia e a diventare strumento condiviso e diffuso di politica economica e sindacale per reagire all'acuirsi delle debòle aziendali. Se ad aprire la strada del Wbo fu nel 1986 il crac di Richard Ginori, sono molte le storie di successo e di rinascita emerse in questi anni dalle ceneri di società di capitali al lastro tra procedure concorsuali, falliti passaggi generazionali, asset confiscati alle mafie - che nella formula cooperativa tra gli ex dipendenti hanno tro-

vato la strada per mantenere accessi gli impianti, crescere e innovare, in tutti i settori. Storie non solo di Pmi familiari storiche, come la marchigiana Desi Srl specializzata in cucine componibili rinata come coop nel 2016; ma anche di multinazionali come la Italcables di Caivano, abbandonata dalla casamadre portoghese e salvata da 50 dipendenti, o della Fenix Pharma di Roma, che gli americani avevano deciso di cancellare dalla mappa geografica che 40 tra ex manager e tecnici hanno rimesso sul mercato, raddoppiando in un lustro il business.

L'esperienza racconta inoltre che le realtà acquistate dai lavoratori - e grazie all'anticipo dell'indennità di disoccupazione, alle liquidazioni al supporto dell'investitore istituzionale Cfi (Cooperazione Finanza impresa, partecipata dal Mise) sono non solo un buon investimento per lo Stato, ma hanno anche basse percentuali di fallimento, inferiori al 15% a dieci anni, contro il dato del 70% per le start-up vere e proprie.

«Al di là della dimensione economica e della salvaguardia di posti di lavoro e di competenze, ci sono effetti sociali e politici del Wbo da non sottovalutare. Perché un lavoratore il-

con la legge Marcota invece i lavoratori non faticano: in Cgi, non perdono autostima e dignità, i contributi diventano capitale e la società rigenerata continua a versare contributi previdenziali, Irpef, Iva, con un saldo largamente attivo per la collettività. Con un investimento di 40 milioni di euro il Governo potrebbe riattivare oltre mille posti di lavoro e nel giro di un paio d'anni rientrerebbe della finanza erogata», spiega Maurizio De Santis, che ha da poco passato il testimone di responsabile nazionale delle cooperative industriali di Legacoop Produzione e Servizi ma continua a occuparsi di Wbo, di cui è considerato il massimo esperto sul campo in Italia (sono nate su sua spinta una cinquantina di nuove coop di lavoratori di aziende in crisi).

Ci sono poi Wbo che sfuggono alle rilevazioni perché non attingono al Cfi e a Coopfond (il fondo di sviluppo del sistema cooperativo), ma si stima non arrivino al 20% dei casi monitorati ufficialmente. La dimensione media dell'impresa rigenerata, che nella maggior parte dei casi riavvia la medesima produzione e riparte dagli stessi mercati tradizionali, è di una ventina di addetti, 3 milioni di fatturato e un capitale sociale di 300mila euro. «Abbiamo avviato da poco uno studio per analizzare le principali caratteristiche del fenomeno del Wbo in Italia e i fattori che ne favoriscono lo sviluppo, vogliamo capire i modelli di governance, l'impatto degli investimenti effettuati, l'efficacia degli strumenti pubblici, con lo scopo ultimo di diffondere l'esperienza, segnalando ai policy maker nuovi ed efficaci modelli di azione privata-pubblica», spiega l'economista Flavia Terribile, presidente del Comitato per le politiche di sviluppo regionale dell'Ocse, alla guida del gruppo di lavoro sulle imprese rigenerate in seno al Forum Disuguaglianze e Diversità.

«Il Wbo ci stanno dimostrando una risposta molto efficace e flessibile in tutte quelle situazioni dove il capitale privato difficilmente interviene, perché non incoraggiato dalla modesta redditività, mentre la struttura cooperativa guarda alla creazione del reddito per redistribuirlo, in primo luogo, ai lavoratori. Quindi, in caso di Pmi in crisi per errori gestionali e finanziari e per passaggi generazionali difficili», rimarca De Santis. E sollecita l'intervento del Governo per sostenere i Wbo: «Anche per il reddito di cittadinanza si può immaginare un meccanismo simile a quello dell'anticipazione della Naspi - con la De Santis - per farlo diventare uno strumento di politica attiva del lavoro che lega insieme funzione economica e impegno civico e sociale. E occorre individuare sul piano legislativo procedure per far emergere in modo tempestivo i casi di imprese in difficoltà, coinvolgendo i dipendenti. Nei prossimi cinque anni si stima saranno migliaia le imprese italiane in questa situazione e il rischio occupazionale è elevatissimo».



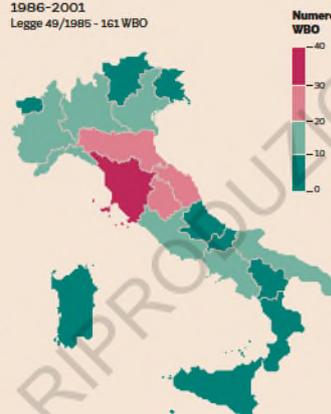
Il pioniere. Maurizio De Santis segue dagli anni Ottanta il tema del Wbo per il sistema cooperativo e ha promosso la costituzione di Uilc, cinquantina di aziende rigenerate negli ultimi trent'anni

I workers buy out
MAPPATURA DEL FENOMENO

WBO per regione e periodo

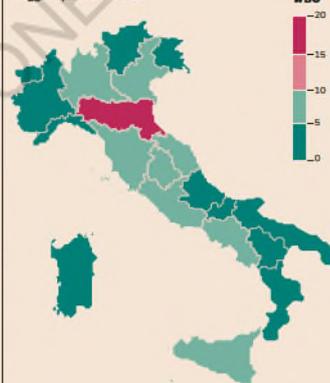
1986-2001

Legge 49/1985 - 161 WBO



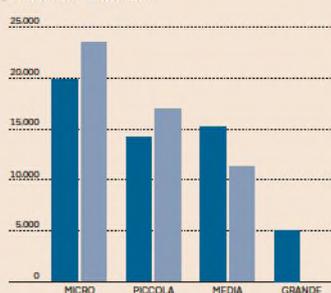
2002-2017

Legge 57/2001 - 65 WBO


AMMONTARE MEDIO

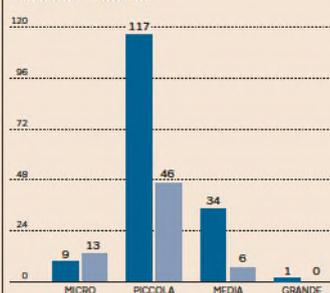
Finanziamento deliberato per addetto

■ 1986-2001 ■ 2002-2017


DIMENSIONE DEI WBO

Numero di frequenza

■ 1986-2001 ■ 2002-2017



nota: elaborazioni del forum disuguaglianze e diversità su dati cni

L'economista Fabrizio Barca

«Potrebbe essere la via d'uscita per molti tavoli di crisi al Mise»

Il fenomeno dei workers buyout ha potenzialità di sviluppo molto più ampie di quelle registrate fin qui, perché riesce a rispondere all'esigenza di salvaguardare asset e competenze aziendali, coniugando efficienza e uguaglianza, una capacità rara che non hanno altri strumenti di politica economica per l'uscita da situazioni di crisi. Sta dimostrando di funzionare bene e non si diffonde perché non è mai stato misurato, valutato, discusso e comunicato adeguatamente. Penso invece che potrebbe offrire vie d'uscita a molti dei 140 tavoli di crisi aperti a Roma e ai problemi di passaggio generazionale di cui soffre l'imprenditoria italiana».

Fabrizio Barca, l'economista torinese con un passato di presidente del Comitato per le Politiche territoriali dell'Ocse e di ministro per la Coesione territoriale nel governo Monti, oggi si sta occupando di Wbo attraverso il Forum Disuguaglianze e Diversità. Progetto presentato un anno fa, di cui Barca è stato tra i promotori, che vede la partecipazione di otto organiz-

zazioni di cittadinanza attiva e che ha lo scopo di offrire proposte concrete per risolvere la crescente disparità di ricchezza nella piramide sociale italiana.

«Le capacità imprenditoriali non si ereditano - sottolinea Barca - così come non sono molte le imprese italiane di dimensioni di profilo tali da poter essere di interesse di fondi di M&A e di investitori internazionali. In questi casi workers e management buyout (due soluzioni che spesso si incrociano e sovrappongono) possono essere la strada giusta per selezionare teste e mani adatte alla continuità aziendale, garantendo dall'interno le competenze necessarie ed evitando sia disperso know-how. Questo è l'aspetto di efficienza garantito dai Wbo, cui si somma un effetto di equità lavorativa e di redistribuzione della ricchezza, in una logica di compartecipazione organizzativa e strategica dei lavoratori che sempre più sta prendendo piede anche al di fuori del modello mutualistico cooperativo, come confermato dal recente accordo sulle relazioni industriali



Fabrizio Barca, l'economista torinese è stato ministro per la Coesione territoriale nel governo Monti e presidente del Comitato per le politiche territoriali dell'Ocse

firmato da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria. «In una società globale dove i mercati chiedono prodotti sempre più diversificati è strategico avere in azienda lavoratori skilled con responsabilità di gestione», sottolinea l'economista.

Eppure workers e management buyout restano un fenomeno di nicchia. Se da un lato il Forum Disuguaglianze e Diversità ha lanciato ora un progetto completo di analisi - economica e di indagine sul campo - per pesare pro e contro dello strumento Wbo (dal vantaggio per i lavoratori alla reale distribuzione delle decisioni e del potere di controllo), dall'altro lato restano resistenze nel sistema socio-economico. «La risoluzione di crisi aziendali attraverso la partecipazione dei lavoratori scimpagnina rituali sindacali - fa notare Barca - e disturba professionalità consolidate nella gestione delle crisi attraverso le procedure concorsuali. Come tutte le nuove strade che scardinano posizioni di rendita, non sempre sono in discesa».

-L.Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



S.G.T. S.p.A. nell'ambito di un progetto di razionalizzazione/efficientamento ed al fine di operare un'indagine di mercato mirata, ha deciso di invitare pubblicamente le più importanti aziende operanti in questo settore al fine di ricevere le migliori proposte economiche per i servizi in oggetto, avendo ritenuto opportuno affidare, ai sensi dell'art 1655 c.c. e dell'art 29 del D.lgs. n. 276/2003, ad aziende terze specializzate nel settore della logistica, movimentazione merci ed attività complementari, munite di personale, mezzi e know how adeguati, la progettazione, l'organizzazione e l'esecuzione delle attività riguardanti la movimentazione delle merci nei magazzini e capannoni nella propria disponibilità, con l'uso di tutti i mezzi necessari, e più specificatamente l'esecuzione del servizio di magazzinaggio, movimentazione, allestimento e smistamento delle merci e attività ausiliarie al trasporto stesso.

Per ulteriori info si rimanda al sito www.sgt.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Gazzotti 18

Naspi come capitale e salari più bassi per far ripartire l'azienda del parquet

Ilaria Vesentini

«Ripensamenti? Tanti. Non passa giorno senza che mi domandi se ho fatto la cosa giusta a mettermi in gioco alla mia età come imprenditore. Dov'ero sonni più sereni da dipendente. Ma è sfidante e stimolante, perché chi di noi è rimasto in azienda oggi fa più mestieri diversi, avendo alle spalle una grande esperienza, in media più di 25 anni di servizio, e un marchio storico e solido afferrato sul mercato...»



Continuità. La storica azienda bolognese produce parquet dal 1810 ed è stata salvata grazie a un'operazione di workers buy out messa in piedi da 18 ex dipendenti

quadrati a nord di Bologna, è ripartito e il primo ordine della newco è già arrivato da un distributore coreano, a conferma che i sei mercati esteri che Gazzotti 18 deve scommettere, dopo aver scritto la storia del parquet di lusso in patria, fornendo i pavimenti per la Casa Reale Sabauda a inizio Movimento per poi rivestire i negozi d'alta moda di Prada, Armani, Gucci, Louis Vuitton, Dolce & Gabbana e hotel a quattro e cinque stelle nelle grandi capitali europee e non solo. «Puntiamo a chiudere il 2019 con un fatturato tra i 4 e i 5 milioni di euro, circa la metà del risultato 2016 ma saremo in equilibrio finanziario, con una quota export tra il 30 e il 40% contro l'attuale 20 per cento», precisa Signoretto. Le promesse sono buone: durante il periodo di esercizio provvisorio la coop ha chiuso una fornitura importante nel real estate a Boston che apre ottime prospettive e in Asia può già contare su una rete di sette negozi monomarca con un partner di Hong Kong. «Sono più consolidati i nostri clienti esteri che quelli italiani, tutti da riconquistare», commenta il presidente.

dicembre 2013, quando un gruppo di investitori e manager riuniti nel veicolo Tib Group, rilevò l'80% dell'azienda dalla storica famiglia proprietaria Comani, appesantita da un bilancio crollato dai 24 milioni di fatturato del 2008 a 12 milioni con una perdita di esercizio di 7 milioni di euro. Dovendo poi sostenere investimenti per rilanciare il portafoglio prodotti, l'internazionalizzazione dei mercati e i costi per dimezzare gli organici, passati in pochi anni da quasi 120 unità a una sessantina di persone. «Noi non ambiamo a fare volumi straordinari, perché dobbiamo fare conto con la necessità di pagare in anticipo tutte le materie prime, mentre i clienti italiani continuano a pagare sine die. Non possiamo neppure fare la banca, per questo spingiamo tutti sui nuovi contratti all'estero, dove possiamo incassare le fatture in tempi certi», spiega Signoretto. Manager storico della società bolognese, entrato già nel 2013 con una piccola quota azionaria in Gazzotti. Oggi che è azionista e presidente della newco cooperativa guadagna la metà degli anni d'oro di inizio Millennio. Tutti gli stipendi dei 18 soci-lavoratori sono stati allineati verso il basso, con una riduzione di circa il 20% rispetto all'ultima busta paga. Le ragioni che hanno spinto gli ex dipendenti a vestire i panni dei proprietari non sono certo quelli del benessere economico: «Dopo 15 anni in Gazzotti, non potevo accettare l'idea che tutti gli sforzi fatti andassero perduti e così ho deciso di aderire alla cooperativa», sono le parole della responsabile amministrativa all'indomani dell'aggiudicazione del marchio all'asta del Tribunale di Bologna. «Il motore è il collante del gruppo sarà proprio il nostro attaccamento alla maglia», dice il responsabile operativo. E per il collega della produzione è «l'orgoglio l'onore di essere tra i continuatori di una attività secolare».

«Diciotto indica sia l'anno di nascita sia il numero di noi soci ed ex lavoratori di Gazzotti che abbiamo deciso di dare continuità a una storia iniziata nel 1910. Non ce l'avremmo fatta senza il supporto di Legacoop, dei sindacati e anche del curatore fallimentare - precisa il presidente - che hanno creduto nel nostro progetto e ridotto il "vuoto" aziendale ad appena due mesi. Una delle condizioni per ripartire era infatti non avere black out nell'attività. Dal primo novembre siamo operativi, più snelli e leggeri. In tutto siamo 36, 18 soci-lavoratori e 18 dipendenti che sono al momento in Cig, ma contiamo di riassorbirli nel giro di un anno trovando accordi alternativi. Abbiamo un capitale sociale di 20 mila euro, una metà costituita dall'anticipo delle 18 nuove Naspi, l'resto anticipato da Cnr Coopfond». Da inizio novembre lo stabilimento di Trebbo di Reno, 15 mila metri

Cardera Pirinoli

Rilevata da 70 addetti, torna in utile e fa investimenti

È stata una delle operazioni di workers buy out più importanti d'Italia. L'impresa l'hanno fatta 70 dipendenti della Cardera Pirinoli di Roccarone, Cuneo, il loro direttore generale, Ferdinando Tavella, e il direttore d stabilimento, Silvano Carletto. Dopo una lunga fase di crisi e due concordati in bianco l'azienda fallisce nel 2015. «In un paese di simile anime chiudere l'unica fabbrica avrebbe significato trasformare in un deserto» racconta oggi Tavella. Tanto che nella cooperativa che nel 2015 è riuscita a rilevare dal fallimento l'azienda è entrato pure il sindaco. Oggi alla Cardera sono in 89, il bilancio chiuderà a 37 milioni, «con un utile importante» - dice Tavella - che in azienda non s'era mai visto».

Tutto inizia nel 2012, l'azienda va in amministrazione controllata e poi fallisce, all'epoca lavoravano 150 persone e i ricavi superavano i 50 milioni. A fianco del curatore restano direttore amministrativo direttore dell'estabilimento. «In quella fase che avvocati e economisti - ricorda Tavella - hanno cominciato a dire che forse l'azienda potevano prendersela in mano noi». E così è stato: prima il piano industriale, poi una legge regionale arriva in soccorso per garantire due milioni da destinare all'acquisto dei beni, accanto alla ricerca di finanziamenti per la capitalizzazione, arrivati dal mondo cooperativo, dai finanziamenti del credito per rimettere in moto l'operatività. Senza dimenticare che fino a giugno i dipendenti hanno lavorato tagliandosi il 20% della busta paga e gli amministratori - insieme a Tavella e Carletto anche Enrico Vitis, ex Istat, ora consigliere - percepiscono lo stipendio ordinario. La Cardera lavora a ciclo continuo, produce 90 mila tonnellate di cartone all'anno, l'ultimo investimento per un nuovo macchinario da 6 milioni.

Mobility

Dalla mobilità al contract per hotel di lusso

«È stata una scelta coraggiosa, ma anche convincente: reagire alla mobilità, causata dalla messa in liquidazione della Gatto Cassin, e conservare l'esperienza artigianale maturata negli anni». Federico Frontalini, presidente di Mobility, è uno tra i sedici dipendenti che, quattro anni fa, furono protagonisti di una delle prime operazioni di workers buy out nelle Marche. Una partenza complessa, accompagnata da una crescita costante. Oggi l'azienda ha 185000 cooperatori (si sono aggiunti altri due colleghi, ndr.) ha cambiato sito e linee produttive, deciso di affiancare all'attività di ricerca la produzione di cucine con il proprio brand. Mobility ha infatti con quale Mobility ha la linea con il mercato, un acquirente che sta per modular car kitchen perché superavano i 50 milioni. A fine del 2018 è stato l'anno di Plus, che prevede spazi lavoro e vani di contenimento più ampi rispetto alla media, per migliorare la funzionalità e rendere la cucina più pratica ed ergonomica.

«I nostri prodotti sono destinati a un target alto di gamma - spiega Frontalini - clienti che amano il mobile di qualità, il design italiano, la cura artigianale dei particolari e il servizio». Caratteristica che spinge Mobility anche all'estero: Spagna, Germania, e Francia principali mercati di sbocco, con il Cuneo che oggi più di una scommessa. E poi c'è il contract: Mobility ha rilevato gli interni dell'Itoe Eden a Roma e la luxury suite del Hard Rock Hotel di Miami appartenente ad una tra le più famose catene di hotel mondiali. Nuovi business che faranno crescere a fine anno il fatturato del 25%, a quota 4 milioni.

Wbo Italcables

La seconda vita dei cavi d'acciaio a Caivano

«Entro pochi giorni sarà firmato il contratto di acquisizione di ramo d'azienda. Sarà un nuovo inizio per la Wbo Italcables, società cooperativa per azioni nata da una costola della ex Italcables, di proprietà portoghese, che, grazie ai suoi dipendenti, con un'operazione di workers buy out, ha superato la crisi e oggi continua a produrre filo, traccio e tréfile in acciaio per cemento armato prefabbricato. Quello usato per costruire ponti, linee ferroviarie, strade. Aggiudicandosi persino commesse di prestigio, come la costruzione del centro logistico di Amazon nel Lazio».

La storia di questa Italcables apre in provincia di Napoli, nell'area industriale di Caivano, per iniziativa della ex Italcables. Nel 2009 viene ceduta a un gruppo portoghese. Ma questo, dopo 4 anni, annuncia la chiusura. I dipendenti si oppongono, i sindacati guidano la protesta. La vertenza approda al Mise. Di fronte alla mancanza assoluta di prospettive, un gruppo di lavoratori avanza la proposta di rilevare la società. «Lavoriamo giorno notte per valutare l'opportunità dell'acquisizione - ricorda Matteo Potenziani, ad della cooperativa - si tratta di farci anticipare la mobilità in un'unica operazione: investire in azienda. Il rischio è alto: in caso di fallimento avremmo perso tutto». Ben 605 dipendenti aderiscono al piano e diventano soci. E dopo la coop affitta il ramo d'azienda per tre anni, pagando in totale circa un milione. Per approdare a giorni dal notolo per l'acquisizione definitiva, del valore di altri 5 milioni, grazie anche all'appoggio delle banche coinvolte, in primis Coopfond e Banca Etica, Cfi e Banco di Napoli.

Advertisement for Confindustria Bari BAT, featuring various company logos and promotional text. Includes sections for RAM Elettronica, Steel Tech, Frezza Legnami, Dolce Bontà, and Tiberino. The ad promotes innovation, quality, and professional services across different industries.

LA TEMPESTA PERFETTA

Stavolta le cause sono le scelte della politica
E chi allora scendeva in piazza è al governo

L'incubo spread è tornato ma non somiglia a quello del 2011

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Se la storia si ripetesse tale e quale, ci sarebbero buone ragioni per preoccuparsi. L'ultima volta che lo spread fra Btp e Bund iniziò la curva ascendente sopra la soglia dei 300 punti era il 3 agosto del 2011. Mancano poche ore alla lettera con cui Jean Claude Trichet e Mario Draghi - allora rispettivamente governatore della Bce e della Banca d'Italia - elencano al governo Berlusconi le condizioni per ottenere il sostegno di Francoforte contro la speculazione. Mancano esattamente tre mesi alla nomina di Mario Monti a senatore a vita e alla fine di quel governo, travolto dal rischio di insolvenza.

Questa volta le lettere che creano tensione sono quelle con la Commissione europea. Allora come oggi al governo c'è una maggioranza giudicata poco affidabile da partner e investitori. «Avete fiducia in Silvio Berlusconi?» chiedono i cronisti ad Angela Merkel e Nicolas Sarkozy dopo il Consi-

glio europeo del 23 ottobre. Nell'immaginario collettivo resta quello scambio di sorrisi complici, l'inizio di una crisi che costerà all'Italia la peggiore recessione del dopoguerra.

Dal 2011 è però passata un'era geologica. Allora l'economia europea si era appena ripresa dalla disastrosa crisi dei mutui subprime, dal fallimento delle banche di mezz'Europa, da un'enorme dispendio di soldi pubblici per gestirlo. Grecia, Portogallo, Irlanda erano state salvate (anche con il sostegno italiano) dalla bancarotta, Spagna e Cipro lo sarebbero state pochi mesi dopo. Non è un caso se lo spread, rientrato a dicembre 2011 grazie alla durissima manovra del governo Monti, tornò protagonista nella primavera del 2012 per via del crac delle banche iberiche e i rischi di contagio al sistema italiano. La situazione era così fragile che il governo valutò a lungo se accettare l'aiuto di Bruxelles per la ricapitalizzazione dei nostri istituti. L'allora presidente Giorgio Napolitano e Monti dissero di no essenzialmente per ragioni politiche: temevano che quella decisione



Quando Merkel e Sarkozy risero del Cavaliere

Diciannove secondi di risata. Tanto durò il siparietto tra Angela Merkel e Nicolas Sarkozy durante il Consiglio europeo del 23 ottobre 2011. Si era in piena crisi. In conferenza stampa a Berlusconi venne chiesto se l'Italia avrebbe superato l'esame. «Io non

sono mai stato bocciato nella vita», rispose l'allora premier. Poi una giornalista domandò a Merkel e Sarkozy: «Siete stati rassicurati da Berlusconi?». I due si guardarono sorridendo, tra l'imbarazzato e il divertito. Un mese dopo Berlusconi si dimise.

avrebbe spianato la strada alle ragioni populiste del Movimento Cinque Stelle.

Oggi molti dei ragazzi che riempivano le piazze dei Vaffa Day sono parlamentari, o membri del governo. Lo spread continua a condizionare il dibattito pubblico, e le banche sono tornate a essere in cima alle preoccupazioni degli investitori. La crisi di oggi è però molto diversa da quella di allora. Quando il governo gialloverde si insedia l'economia italiana è in crescita e quella dell'area euro scoppia di salute. I tassi sono a zero, la Banca centrale eu-

ropea sta ancora comprando titoli sui mercati, gli istituti italiani sono ben capitalizzati e con una percentuale di crediti deteriorati di molto inferiore a quella di sette anni prima. Se nel 2011 la miccia della crisi è fuori dell'Italia, questa volta l'ordigno ce lo siamo costruiti in casa. I problemi iniziano con il contratto di governo e la promessa di nuove spese per cento miliardi di euro. Il resto è storia recente: lo spread sale, le banche - oggi più di ieri detentrici di titoli pubblici - subiscono le conseguenze della svalutazione di quei titoli. Di qui alla stretta al

credito e all'economia il passo è breve. Lo ricorda con malizia la presidente uscente della vigilanza unica Danielle Nouy. «Le banche italiane hanno fatto molti sforzi per ripulire i bilanci, aumentare il capitale, migliorare i modelli di business: sarebbe molto triste se venissero colpite dalle conseguenze del dibattito politico. Ma sono cose che succedono: i problemi delle banche greche sono iniziati con discussioni politiche». La Nouy mostra scarso tatto diplomatico ma dice la verità: lo spread vola, eppure la maggioranza di governo non ha

ancora presentato un testo sulle due misure più costose della Finanziaria: reddito di cittadinanza e controriforma delle pensioni. Nel frattempo ha promesso tutto e il contrario di tutto: nazionalizzazioni e privatizzazioni, tetti alla spesa e ruvidi sforamenti delle regole. È quel che accadde nel 2015 ad Alexis Tsipras e Yanis Varoufakis. Ed è la stessa cosa che accadde nel novembre 2011 a Berlusconi: più che i conti in disordine, l'Italia ha ancora una volta un problema di credibilità.

Twitter @alexbarbera —

© BY NC ND ALIQUANTI DIRITTI RISERVATI

PIER CARLO PADOAN
DEPUTATO
DEL PD



Il vero problema non era tanto il 2,4% ma semmai il sentiero che avremmo dovuto imboccare

Bisognava fare un aggiustamento strutturale. Però questo obiettivo è stato tolto dal tavolo

Se c'è lo choc, nuova maggioranza con grossa coalizione, o elezioni anticipate, o governo tecnico

missione ha sperimentato una sorta di know how, che in quattro anni ha prodotto ben 30 miliardi di flessibilità. Si può immaginare che il governo, se avesse provato a trattare, avrebbe potuto incassare un risultato?

«Primo: sin dall'inizio il governo italiano ha messo in chiaro che non voleva arrivare ad un risultato concordato, ma voleva forzare la mano. Secondo: il vero problema non era tanto il 2,4 per cento, ma semmai il sentiero che il governo avrebbe dovuto imboccare per l'aggiustamento strutturale. Ma questo obiettivo è stato tolto dal tavolo».

Anche le rivoluzioni possono avere un metodo: riesce a capire quale sia la ratio del governo?

«Io mi chiedo se al di là della voglia di mostrare i muscoli, il governo abbia mai avuto una strategia chiara, a meno che spero non sia così - la strategia fosse chiara dall'inizio: quella dello sfascio. Con diverse varianti, compresa l'uscita dall'euro, un obiettivo richiamato da alcune dichiarazioni. E dunque scommettendo sul fatto che, dopo le elezioni europee, ci possa essere una Commissione europea diversa e perciò regole diverse».

Ma tutte le proiezioni escludono una maggioranza sovranista nel prossimo Parlamento: l'avanguardia italiana rischia di restare sola?

«La scommessa del governo si basa su un'idea sbagliata: che un'Italia sovranista possa trovare alleati tra gli altri sovranisti in Europa. Gli alleati sovranisti perseguono il proprio interesse nazionale che in questo caso non è quello di aiutare l'indisciplina fiscale in Italia».

Ma se la situazione finanziaria dovesse precipitare, quali scenari politici, vede?

«Se ci fosse uno choc finanziario forte, in altre parole un Cigno nero fabbricato in casa e se il governo non ce la facesse, ci sono tre soluzioni, almeno in teoria: una nuova maggioranza, magari modello grossa coalizione; elezioni anticipate; un governo tecnico, che ripeterebbe il quadro del 2011. Con una importante differenza, purtroppo: nel 2011 c'era una crisi generalizzata della zona euro e c'era la volontà generale di evitare guai peggiori. Oggi l'Italia è isolata e quindi la benevolenza è più bassa di allora».

© BY NC ND ALIQUANTI DIRITTI RISERVATI

OGGI L'UFFICIALITÀ DELLE NOMINE

Vertici di intelligence e sicurezza esterna Nominati gli ex vice

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

È arrivato il momento di cambiare i vertici dei servizi segreti; superato brillantemente l'appuntamento di Palermo, dove si è tenuta la conferenza internazionale per la Libia, oggi il governo si riunisce per ufficializzare una scelta che è ormai matura.

Per il Dis, al vertice dell'intelligence, la soluzione più accreditata è la promozione di uno degli attuali vicedirettori, Enrico Savio, per moltissimi anni capo di gabinetto del Dipartimento, e prima ancora braccio destro dell'ex capo della polizia ed ex direttore del Dis, Gianni De Gennaro. Un poliziotto di rango che succede a un altro poliziotto di rango: per l'uscente, il prefetto Alessandro Pansa,



Luciano Carta quando era comandante della Finanza

si profila un ruolo di consulente personale del premier Giuseppe Conte, il quale non perde occasione per esternare la sua stima verso di lui.

Anche all'Agenzia per le informazioni e la sicurezza esterna, l'Aise, è in pole position per la nomina a direttore

uno dei vicedirettori, Luciano Carta, già generale della Guardia di Finanza, grande esperto di intelligence economica e tecnologica, a sostituire l'uscente, il generale Alberto Manenti, ormai oltre l'età della pensione.

Carta, considerato ottimo ufficiale, già comandante dei reparti speciali tipo il Gico, e molto stimato al Quirinale, era stato in predicato per diventare comandante generale della Guardia di Finanza. In un drammatico consiglio dei ministri, però, l'allora premier Matteo Renzi gli preferì un altro generale, Giorgio Toschi, che ancora oggi comanda il corpo. Subito dopo Carta ottenne una vicedirezione ai servizi segreti e da allora è passata molta acqua sotto i ponti.

Se saranno confermate le indiscrezioni della vigilia, considerando che alla guida dell'altra Agenzia, quella per l'interno, c'è Mario Parente, un generale che proviene dai carabinieri, dove ha comandato a lungo i Ros, per la prima volta ai vertici dei servizi segreti sarebbero rappresentate tutte e le tre forze di polizia, e per la prima volta nessuna forza armata.

© BY NC ND ALIQUANTI DIRITTI RISERVATI

DIRITTI

Fondi antiviolenza sulle donne la burocrazia blocca 2 euro su 3

La denuncia di ActionAid Italia: poco personale e procedure complesse
Le Regioni hanno liquidato ai centri solo un quarto delle risorse

FLAVIA AMABILE
ROMA

I fondi ai centri antiviolenza? Ne arrivano pochi, tardi e male. È la conclusione a cui è giunto il secondo monitoraggio messo a punto da ActionAid Italia sui fondi antiviolenza nazionali ripartiti tra le Regioni per il 2015-2016 e per il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017.

In base al rapporto «i fondi antiviolenza per il triennio 2015-2017 del Dipartimento Pari Opportunità e dei soggetti partner ammontano a 85.774.736 euro». È una cifra importante, avrebbe permesso ai centri di lavorare meglio e più di quanto sia accaduto. Se fosse arrivata.

In realtà, prosegue il rapporto, «in base alla documentazione consultata disponibile al 20 ottobre 2018, risultano essere stati erogati 30.842.006 euro, corrispondenti al 35,9% del totale».



"Scarpe rosse" a Firenze contro la violenza sulle donne

Due euro su tre di quelli stanziati restano bloccati altrove, tra burocrazia, lentezze e procedure, come spiega il rapporto. Sono stati stanziati 59,1 milioni di euro per la Protezione, circa il 74% delle risorse totali. Di questi fondi,

la quota più importante, il 50,2%, è stata destinata al potenziamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio: 32.659.140 euro (pari al 38,3%) per i centri antiviolenza e case rifugio già esistenti e 10.177.861 euro (pa-

ri a circa il 12%) per l'istituzione di nuovi centri antiviolenza e nuove case rifugio.

Va ancora peggio se si considerano soltanto i fondi attribuiti direttamente alle Regioni. Al 31 ottobre 2018, a circa due anni di distanza dalla pubblicazione del decreto che ripartiva i fondi «le Regioni hanno liquidato solo il 25,9% delle risorse. Nello specifico, è stato erogato il 30,6% dei fondi destinati al potenziamento dei centri antiviolenza, delle case rifugio esistenti e degli interventi regionali già operativi, e il 17% dei fondi per l'istituzione di nuove strutture», è scritto nel rapporto.

Insomma, in questo caso, ai centri arriva effettivamente 1 euro su 4 di quelli stanziati. «Ci troviamo di fronte a un ritardo generale, in alcuni casi anche grave, in tutte le fasi di programmazione, stanziamento ed erogazione delle risorse», spiega Isabella Orfa-

no, esperta Programmi Diritti delle Donne di ActionAid Italia. Il ritardo riguarda il Piano 2015-2017 che avrebbe dovuto concludersi a luglio di un anno fa ma è ancora in pieno svolgimento e, anzi, prevede attività che ancora devono partire. E riguarda già il piano successivo, quello 2017-2020, che alla vigilia del 2019 è ancora soltanto un pezzo di carta.

Perché non vengono assegnati? «Ci troviamo di fronte a procedure molto complesse - risponde Isabella Orfanosarebbe stato giusto dotarsi di personale adeguato per garantire l'attivazione di tutte le procedure. Invece assistiamo a ritardi di mesi da parte del Dipartimento Pari Opportunità e ulteriori ritardi da parte delle Regioni». Per fare un esempio, il Dpcm del 2016 si riferiva a fondi del 2015 che sono arrivati soltanto nel 2017. È impensabile che si vada avanti così. Si tende a credere che si tratti soltanto di numeri o di atti burocratici, invece questa è la vita delle donne. Questi ritardi possono avere un'incidenza notevole nelle singole situazioni: dalla presenza o meno dei fondi può dipendere la possibilità di una donna di essere assistita oppure no. È necessario che l'amministrazione inizi ad assumersi la responsabilità del rispetto delle scadenze».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

2 DOMANDE

LELLA PALLADINO
PRESIDENTE D.I.R.E.

“Necessari
più controlli
sull'utilizzo
del denaro”

1 Lella Palladino, presidente di D.i.Re la più grande rete italiana di centri antiviolenza: i fondi sono pochi e in ritardo. Quando arrivano come vengono spesi?

«Il 33% dei fondi devono essere utilizzati per la realizzazione di nuovi centri. Era un modo per costringere i territori a dotarsi di strutture ma si è rivelato uno spreco. C'è stata un'esplosione di centri gestiti da chi si è occupato di tutt'altro. Utilizzano i fondi per un anno e poi chiudono, impedendo a chi da tempo lavora sulla violenza di genere di avere i finanziamenti necessari e alle donne di ricevere l'assistenza competente di cui hanno bisogno».

2 Ci sono segnali che possa cambiare qualcosa?

«Nel Piano operativo che ci è stato presentato abbiamo trovato gli stessi problemi di sempre». F. AMA.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**PIÙ GENTILI
PIÙ FELICI!**

12 storie per un mondo migliore

**DA MARTEDÌ
20 NOVEMBRE**

Storie illustrate a colori per aiutare i bambini a esplorare il sentimento della felicità. Apprezzare le piccole cose, la compagnia degli altri, la gioia che dà il condividere.

**DA VENERDÌ
23 NOVEMBRE**

Compiere un piccolo gesto per aiutare chi ci sta intorno richiede poca fatica e ci dà molto! Sei racconti illustrati a colori per scoprire quanto sia preziosa la gentilezza.

**Fino al 14 dicembre
a 8,50€ cad. in più**

NELLE EDICOLE DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA,
AL NUMERO 011.22.22.118 E SU WWW.LASTAMPA.IT/SHOP

LA STAMPA

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

18.471

-1,87%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1421

-0,05%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

53,43

-6,6%

ALL'ESTERO

DOW JONES

24.463

-2,21%

NASDAQ

6.908

-1,70%

IL GOVERNO CERCA IL SOSTITUTO DI GUBITOSI

Alitalia, via libera dei commissari all'offerta di Ferrovie

Battisti (Fs): saremo noi a gestire le trattative
In campo Easyjet, Delta Air e la tedesca Lufthansa

NICOLA LILLO
ROMA

I commissari straordinari di Alitalia e il ministero dello Sviluppo hanno indicato come miglior offerta per l'ex compagnia di bandiera quella avanzata dalle Ferrovie dello Stato, che ora inizieranno formalmente le trattative con i possibili partner, tra cui la low cost Easyjet, l'americana Delta Airlines e anche la tedesca Lufthansa.

Le Ferrovie nei piani del governo, che parlano di «operazione di sistema», dovrebbero avere nella nuova azienda una quota intorno al 20%, a cui si affiancheranno quelle in mano ad imprese partecipate dallo Stato, così da tenere il 51% italiano, e quote di uno o più vettori stranieri. I potenziali partner sono tutti ancora da individuare e oltre alla presenza di Ferrovie non c'è ancora nulla di concreto. Ora che l'amministratore delegato di Fs Gianfranco Battisti ha ricevuto la lettera dal ministero guidato da Luigi Di Maio - che di fatto ha autorizzato quanto indicato dai commissari della compagnia - inizieranno i colloqui formali.

Via alle trattative

Lunedì scorso i manager delle Ferrovie hanno incontrato i vertici di Delta, mentre per la fine della settimana sono pre-

visti incontri con Easyjet. Le due compagnie aeree sono in partita dopo aver inviato le loro offerte entro il termine del 31 ottobre. In gioco poi c'è anche il colosso tedesco Lufthansa, che dovrebbe incontrare i vertici delle Ferrovie nel corso della prossima settimana.

L'azienda di trasporto ferroviario sarà insomma il pivot di questo progetto. E proprio per favorire l'integrazione il piano industriale di Fs slitta a fine gennaio, come annuncia Battisti. «Noi siamo convinti della bontà a livello trasportistico del progetto. Ci crediamo», aggiunge il manager nominato dal governo alla guida dell'azienda alla fine di luglio.

«Saremo noi a gestire la partita delle negoziazioni - aggiunge Battisti - Quindi non vedo un ruolo dei commissari, se non quello della gestione del prestito ponte». I commissari straordinari della compagnia dunque avranno il compito di gestire il prestito statale da 900 milioni, che va restituito entro metà dicembre, a meno di rinvii dei termini da parte del governo, smentiti finora da Di Maio.

Il nuovo commissario

A Fiumicino sono rimasti al lavoro Enrico Laghi e Stefano Paleari, mentre il coordinatore della terna Luigi Gubitosi è approdato alla guida di Tim. Il

900
i milioni del prestito ponte messo a disposizione da parte dello Stato

20%
È la partecipazione in mano ad Fs si arriverà al 51% con altri soci pubblici

11.600
il numero dei dipendenti della compagnia aerea compresi 1600 piloti e 3600 unità del personale viaggiante



Via libera dei commissari Alitalia all'offerta delle Ferrovie dello Stato

manager napoletano ieri ha trascorso l'ultimo giorno in azienda, salutando i dipendenti. Con lui dovrebbe andare in Tim anche Carlo Nardello, suo braccio destro e capo dello staff dei commissari, con il quale ha lavorato sia in Rai che in Alitalia.

Il governo intanto è al lavoro per individuare il nome del nuovo commissario, dato che per legge possono essere uno o tre. L'ipotesi allo studio inizialmente era quella di lasciare il solo Laghi, ma sarebbe prevalsa la linea interna al ministero dello Sviluppo di indi-

viduare una terza persona da affiancare ai due che restano. Il profilo sarebbe quello di un uomo con esperienze da manager: è possibile infatti che chi prenderà il posto di Gubitosi possa poi restare alla guida della nuova azienda come amministratore delegato.

L'AV a Malpensa e Fiumicino

Intanto, in vista di una probabile integrazione tra Alitalia e Ferrovie (il primo matrimonio al mondo tra treno e aereo), Fs potenzia i collegamenti con l'aeroporto di Fiumicino, con corse dell'Alta velocità che

partiranno dal 18 dicembre, e anche con lo scalo di Malpensa a partire dal 2019. «Abbiamo l'ambizione e soprattutto la maturità industriale per poter garantire la leadership su un progetto integrato di mobilità del Paese», spiega Battisti che ieri ha delineato la missione che gli ha affidato il governo. «L'ambizione è di creare un sistema integrato di trasporti, mettendo in collegamento porti, aeroporti e stazioni. Abbiamo la capacità per supportare questo progetto così importante per il Paese». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ANCHE LA FRANCIA SCARICA IL MANAGER ARRESTATO A TOKYO PER FRODE FISCALE

Renault, Bolloré al posto di Ghosn Il giallo della fusione con Nissan

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

Anche la Francia ha scaricato Carlos Ghosn, già potentissimo amministratore delegato di Renault e fautore dell'alleanza con Nissan prima (nel 1999) e con Mitsubishi poi (nel 2016). Accolto a sorpresa lunedì sera dalla polizia al suo arrivo all'aeroporto di Tokyo a bordo di un jet privato, il manager si trova ancora in un carcere giapponese, accusato di frode fiscale. Ebbene, ieri in tarda serata si è riunito a Parigi il Cda di Renault, che l'ha sostituito ai vertici dell'azienda, almeno prov-

visoriamente, con Thierry Bolloré, già numero due della casa automobilistica.

Il consiglio d'amministrazione, però, ha deciso di non destituire definitivamente Ghosn perché non ha a disposizione «gli elementi a suo carico in possesso dell'autorità giudiziaria giapponese e di Nissan». Insomma, Ghosn resta ufficialmente ad, ma le redini del comando passano nelle mani di Bolloré. E si tratta comunque di una «governance provvisoria», ha detto ieri il ministro dell'Economia Bruno Le Maire. Bisognerà poi trovare una solu-



Carlos Ghosn

REUTERS

44%
La quota di Renault nel capitale di Nissan I giapponesi hanno il 15% del gruppo francese

zione definitiva. E l'obiettivo resta «il consolidamento dell'alleanza», come specificato da Le Maire, «perché è nell'interesse di Francia e Giappone».

Chi diventerà in un futuro prossimo il vero leader? Forse lo stesso Bolloré, ma a Parigi c'è chi punta sul ritorno di Carlos Tavares, oggi alla guida del gruppo Psa. Aveva lavorato con Ghosn nell'avventura giapponese. E se ne era andato per gli scarsi margini d'azione che gli lasciava il grande capo.

Secondo il Financial Times, Ghosn stava lavorando a una fusione definitiva di Renault e Nissan, alla quale le autorità giapponesi si opponevano. Avrebbero così favorito il suo siluramento. Altre fonti a Parigi vicine al dossier indicano comunque che «né Renault, né Nissan, né Mitsubishi hanno interesse a questo punto a interrompere l'alleanza: avrebbero troppo da perdere. Invece, potrebbe essere introdotto un

nuovo equilibrio a vantaggio di Nissan e a scapito di Renault». L'alleanza ruota oggi intorno a un delicato intrigo di partecipazioni incrociate minoritarie.

Il gruppo francese detiene il 44% di Nissan, che ha il 15% di Renault (ma senza diritti di voto in assemblea, mentre lo Stato francese, che ha il 15% del capitale, può contare sul 22% dei voti). Oggi, però, i rapporti di forza sul campo non sono più quelli di vent'anni fa: nel 2017 Nissan ha realizzato una fatturato di 92 miliardi e Renault di 33. I giapponesi vorrebbero riprendere il sopravvento. Ma secondo alcuni esperti del settore non avrebbero interesse a un divorzio netto. Le sinergie realizzate dai tre partner hanno totalizzato 5,7 miliardi di euro nel 2017, anche condividendo piattaforme produttive. L'integrazione è ormai lanciata e molto avanti. Non è più possibile fermarla. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ABC Sicura
SERVIZI di ASSISTENZA
alla persona e alla casa
COLF • BADANTI h.24
0131.481965
alessandria@abcsicura.it

ALESSANDRIA

E PROVINCIA

ABC Sicura
BADANTI
ANCHE 24 su 24 ORE
A ORE O IN REGIME
DI CONVIVENZA
Via Rattazzi 51 - Alessandria
www.abcsicura.it

Redazione: Piazza Libertà 15
ALESSANDRIA 15121
Tel. 0131 511711 - Fax 0131 232508

Stampa In: 3497090100
E-mail: alessandria@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/alessandria

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Cuneo corso Giolitti 21 bis

Telefono: 0171 609122
Fax: 0171 488249



Rapido aumento delle nubi in mattinata, con qualche pioggia sulle zone più meridionali. Nel corso del pomeriggio parziali schiarite da Ovest.

OGGI
1°|9°

DOMANI
2°|12°

VENERDÌ
4°|7°

LA BATTAGLIA PER SALVARE LA FABBRICA

A Novi il giorno di Chiamparino ai cancelli della Pernigotti

Il governatore è atteso alle 15,30 in stabilimento chiarirà ruolo della Regione sulla crisi aziendale

Mentre si moltiplicano le iniziative di solidarietà ai lavoratori Pernigotti in assemblea permanente (ieri la visita in fabbrica di insegnanti della scuola media Boccardo di Novi e del Gruppo Alpini), oggi ci sarà un momento istituzionale importante. Alle 15,30 si recherà in azienda il presidente della Regione, Sergio Chiamparino. Da lui ci si aspettano novità sul ruolo della stessa Regione nel salvataggio della Pernigotti.

Nel frattempo sindacati e lavoratori stanno preparando un programma di appuntamenti per rinsaldare ancora di più il legame fra questo marchio storico e la città di Novi Ligure. E per mantenere sempre accesa l'attenzione su una crisi industriale che, ricordiamolo, coinvolge circa 250 famiglie. Quelle dei 100 addetti fissi e dei 150 interinali. Al-

cune di queste hanno entrambi i componenti, marito e moglie, che lavorano alla Pernigotti. Fra le iniziative messe in piedi un gazebo all'inizio di via Girardengo a Novi, durante le giornate della fiera di Santa Caterina, dove si potrà contribuire ad alimentare il fondo di solidarietà per i lavoratori attraverso un conto corrente.

Il 1° dicembre corteo con un percorso che si sta definendo. Presenza di sindacati e dipendenti Pernigotti prevista anche in occasione di Dolci Terre, sempre a dicembre. Poi, dedicato alla raccolta fondi, anche uno spettacolo teatrale. Infine, è in previsione anche la disputa di una nuova edizione della corsa podistica Stranovi che cambierà nome: si chiamerà «StraPernigotti».

SERVIZI — P. 41

PREMIO LUISA MINAZZI

Fino a domenica si può votare l'Ambientalista

È alla dirittura d'arrivo il Premio Luisa Minazzi Ambientalista dell'Anno: si può votare on line la rosa dei candidati fino a domenica.

SERVIZIO — P. 47

I PENDOLARI DI CASALE

“Più pullman per Vercelli Treni nei festivi”

Prima c'è la richiesta che i treni riprendano a circolare anche di domenica. Poi quella di maggiori collegamenti via bus con Vercelli.

SERVIZIO — P. 47

SPAZIO PLUS SP+

ALESSANDRIA

PIERO BOTTINO

La telecamera che fa le multe dall'auto dei vigili

P. 43



NOVI LIGURE

GIAMPIERO CARBONE

Al teatro Giacometti in arrivo le canzoni dei "Buio Pesto"

P. 51

ALESSANDRIA

VALENTINA FREZZATO

Il pianoforte jazz di Dado Moroni di scena al Vivaldi

P. 50

CALCIO

FRANCESCO GASTALDI

Derby a Vercelli per i grigi decimati dagli infortuni

P. 52



Oggi la "Giornata nazionale degli alberi" Un paese è l'esempio, polemiche in città

Il buon esempio lo dà un paese, Castelnuovo Scrivia, che dal '92 ha messo a dimora 1300 alberi in un nuovo «Parco dei neonati» al fiume. Il cattivo viene, ancora una volta, da Alessandria dove, dopo il contestato abbattimento di cinquanta piante in piazzale Berlinguer, gli alberi sono diventati sinonimi di polemiche. Anche oggi che se ne celebra la Giornata nazionale.

SERVIZI — P. 40

-30%

-40%

VENDITA STRAORDINARIA DI LIQUIDAZIONE

C.so Montebello 55
TORTONA (AL)

sporting
store

Per Cessazione Attività

Dal 22 Novembre
al 31 Dicembre
2018

T-ROSE

-50%

-70%

PRIMO PIANO



Lavoratori Pernigotti con gli insegnanti della media Boccardo: sui cavalletti i lavori degli studenti. A destra, assieme ad alcuni componenti del Gruppo Alpini e la solidarietà del team Tiger Novi

Oggi alla Pernigotti parla Chiamparino

Il sindaco: l'azienda interessa a molti

Il governatore alle 15,30 ai cancelli per incontrare i lavoratori in presidio permanente dal 6 novembre

GIAMPIERO CARBONE
NOVI LIGURE

Alla Pernigotti prosegue l'assemblea permanente dei dipendenti contro la chiusura della fabbrica decisa dalla proprietà turca e oggi, alle 15,30, è in programma la visita del presidente della Regione, Sergio Chiamparino. Un'altra importante figura istituzionale dopo il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, arrivato sabato mattina che ha già preso contatti con il governo turco, e i molti parlamentari venuti a Novi dal 6 novembre in poi. Il governatore piemontese

potrebbe dare indicazioni ulteriori sull'impegno della sua amministrazione, preso con il voto unanime del Consiglio regionale sulla proposta del consigliere Gianluca Vignale, di valutare l'acquisto del marchio della storica fabbrica tramite Finpiemonte.

Intanto, nel Consiglio comunale di lunedì sera, il tema del futuro della Pernigotti è stato ampiamente dibattuto. Il sindaco Rocchino Muliere ha informato i consiglieri dell'esito del tavolo di giovedì scorso a Roma, al ministero dello Sviluppo economico: «Attendia-

mo di conoscere la data e l'esito dell'incontro tra il presidente del Consiglio Conte e la proprietà della Pernigotti - ha spiegato il sindaco -. L'assemblea permanente prosegue e ora viene il difficile: finora l'aiuto dei mass media ha contribuito a tenere alta l'attenzione sulla vicenda anche grazie alla presenza di numerose personalità politiche ma si prevedono tempi lunghi e quindi non sarà sempre così. Non appena arriveranno novità da Roma solleciteremo una risposta dal gruppo Toksoz sulla cassa integrazione per ristrutturazione, che avrà tempi più lunghi. Serve l'aiuto - ha detto ancora Muliere - di tutta la città per i dipendenti della Pernigotti: cominceremo con la manifestazione programmata per il primo dicembre, alla quale il Comune porterà il suo gonfalone». Muliere ha ricordato l'interesse di varie imprese per la Pernigotti ma tutto ruota intorno al marchio che i turchi, per ora, non vogliono cedere per poter esternalizzare la produzione e ridurre i costi.

Muliere ha annunciato la volontà del Comune di coordinare ogni iniziativa di aiuto a favore delle maestranze. Il presidente del Consiglio comunale Martina Sciutto ha proposto una raccolta fondi tra i consiglieri: «Sarà all'ordine del giorno della prossima commissione dei capigruppo».

Il consigliere di minoranza Marco Bertoli (Fi-Lega) ha sostenuto che la proprietà ha «svaligiato la Pernigotti, come avevo previsto già 5 anni fa». Più fiduciosa Maria Rosa Porta (Movimento civico popolare): «I turchi non l'avranno vinta». Intanto ieri pomeriggio hanno portato la solidarietà ai lavoratori Pernigotti gli alunni e gli insegnanti della scuola media boccardo di Novi e il gruppo Alpini di Novi. Un'altra squadra di calcio, Tiger Novi, ha indossato magliette con la scritta «Pernigotti è di Novi». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL SALVATAGGIO DELL'ALTRO MARCHIO STORICO

Il no del patron della Elah Dufour Novi «Mi spiace, non posso fare altri miracoli»

Il cavalier Flavio Repetto dice no a chi gli chiede di salvare la Pernigotti. Il presidente del gruppo dolciario Elah Dufour Novi, in una dichiarazione all'Ansa, chiude la porta a qualsiasi suo possibile coinvolgimento. Ammette di essere stato a lungo «corteggiato», da più attori di questa vicenda - dalla politica ai lavoratori - ma specifica «non riesco a fare altri miracoli». Ieri quando l'Ansa ha battuto queste sue dichiarazioni, contattati i suoi collaboratori per approfondirle, dall'azienda hanno risposto che è tutto lì quello che voleva dire. Per esempio che trent'anni fa, lui adesso ne ha 87, quando rilevò la Novi, propose al commendatore Stefano Pernigotti di dare vita ad un gruppo unico. Ma non se ne fece nulla. Si dice comunque «orgoglioso della stima che i lavoratori oggi mi dimostrano e, da novese, mi spiace per quello che sta accadendo». Repetto ha un'idea precisa su cosa sia successo alla Pernigotti. «In troppi ci hanno giocato e negli ultimi anni la proprietà turca non ha fatto nulla per lo stabilimento di Novi». Entra poi in tackle, senza pau-



Il cavalier Flavio Repetto

ra, sul tema dei marchi nazionali che l'Italia sta perdendo. «Marchi come Pernigotti, che vanta quasi 160 anni di storia e che non si trovano con facilità, l'Italia li sta perdendo tutti». Tra chi lo ha cercato e «corteggiato» perché salvi la Pernigotti, anche i «romani». Non spiega se politici o altri imprenditori. E conclude: «Certo di crisi ce ne sono troppe. Però io dico soltanto che qualunque possa essere il futuro di Pernigotti, spero che dopo i turchi non arrivino altri stranieri». M. PU.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SERRAVALLE SCRIVIA

Approvata dai dipendenti l'intesa sul futuro di Kme

I lavoratori del gruppo Kme degli stabilimenti di Fornaci di Barga (Lucca), Serravalle Scrivia e di Firenze hanno approvato l'accordo sindacale siglato il 22 ottobre, di durata triennale. Su un totale di 770 dipendenti, i sì sono stati 553 (90,8%), mentre i no 56 (9,19%). È prevalsa, inoltre, tra i lavoratori la volontà di mantenere un sistema di welfare aziendale (opzione scelta dall'86,11% dei votanti). Rilancio dei siti produttivi in Italia, la metallurgia



Lo stabilimento di Serravalle

rimane il corebusiness dell'azienda, definiti investimenti in tutto il gruppo Kme. Questo, in sintesi, il contenuto dell'accordo. Per Serravalle Scrivia «prevista la specializzazione dello stabilimento nel settore barre e l'aumento dei volumi produttivi, accompagnati da specifici investimenti. C'è anche un impegno sulla gestione degli esuberanti per ridurre l'impatto sociale al minimo e volto al reintegro di tutti i lavoratori, con una conduzione degli ammortizzatori sociali in un rapporto tra azienda e rsu. È stato altresì definito un premio di risultato triennale con l'obiettivo di riconoscere miglioramenti economici per i lavoratori e confermato un premio di 500 euro annuo. M. PU. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DA 4 MESI SENZA STIPENDIO

Chiesta cassa anticipata per gli addetti dell'Iperdi

Per la cassa integrazione, assicurata dal sottosegretario allo Sviluppo Economico Davide Crippa lo scorso 6 novembre, i dipendenti della catena Iperdi-Superdi devono attendere i tempi tecnici, cioè circa due mesi prima di vedere arrivare i soldi, troppi per i lavoratori del market di via Oneto a Novi Ligure, senza stipendio da quasi quattro mesi. Per questo, i sindacati intendono chiedere la cassa integrazione anticipata. «Una procedura -

spiega Antonio Torchia (Filcams Cgil) - da attivare in Regione al più presto, poiché le famiglie dei ventuno dipendenti sono allo stremo. Per ora sul futuro dei market della catena ci sono solo voci, nulla di ufficiale, una situazione di grave incertezza, per questo, almeno dal punto di vista economico, i lavoratori devono avere un sostegno a breve».

Le trattative tra il Gruppo Commercianti Associati General Market (Gca), titolare

della catena, e i possibili acquirenti dei punti vendita, al momento sarebbero bloccate. La Regione intanto annuncia l'avvio dei primi incontri per le attività di ricollocazione dei 67 dipendenti piemontesi della catena Iperdi-Superdi, come previsto il 6 novembre a Roma nell'incontro al Mise. «Il 16 novembre - dice l'assessore Gianna Pentenero - la Regione ha sottoscritto un accordo con il gruppo Gca, proprietario dei siti piemontesi di Novi Ligure, Gozzano e Cameri, per attivare azioni di informazione, orientamento ed eventuali attività formative volte a favorire l'inserimento lavorativo dei dipendenti in cassa integrazione». g. c. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Gli avvocati alessandrini in sciopero fino a venerdì

Gli avvocati della provincia di Alessandria aderiscono allo sciopero nazionale, da ieri a venerdì, deciso dall'Unione delle Camere Penali per protestare contro le proposte di riforma assunte dal Governo in tema di giustizia penale.

Riguardano in particolare l'abolizione della prescrizione dopo la sentenza di primo grado, la soppressione dell'abbreviato per reati che prevedono l'ergastolo, l'inasprimento di pene per reati contro la pubblica amministrazione, la modifica della legittima difesa.

«Non accettiamo di essere definiti azzeccagarbugli che utilizzano espedienti e artifici giuridici per difenderci dal processo e non nel processo», spiegano gli avvocati alessandrini. R. AL. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MARTEDÌ

C'è "IoLavoro" con 82 aziende per chi cerca occupazione

Chi cerca lavoro questo mese ha ottanta opportunità. Perché 82 sono le aziende che hanno risposto alla chiamata di «IoLavoro», la fiera più importante d'Italia che ogni anno riesce a far incontrare la domanda con l'offerta, che permette di affrontare colloqui senza dover passare dall'invio del curriculum, di incontrare le società di persona, senza intermediari. L'appuntamento sarà martedì 27 nelle aule del Disit, il dipartimento di Scienze dell'Università del Piemonte Orientale in viale Michel, e nella sede dell'associazione Cultura e Sviluppo in piazza De André, quindi a poche centinaia di metri di distanza, dalle 10 alle 17. È la terza volta che la fiera arriva in città. «L'edizione 2017 - spiegano dall'Agenzia Piemonte Lavoro che organizza la manifestazione - ha riscontrato un'ottima ricaduta occupazionale: il 45,5 % dei partecipanti ha avuto un'opportunità di lavoro e il 93 per cento dei contratti stipulati nel territorio alessandrino». L'assessore della Regione Gianna Pentenero ha sottolineato: «Nel panorama regionale, il territorio dell'Alessandrino continua a presentare le criticità maggiori in relazione all'andamento del mercato del lavoro, anche se le prime indicazioni che arrivano dai dati occupazionali del 2018 sembrano indicare l'avvio di una ripresa. Naturalmente preoccupano molto i potenziali effetti di alcune situazioni di crisi, a cominciare dalla Pernigotti». V.F. —

Parte da Sale la protesta delle aziende italiane del noleggio auto

ALESSANDRA DELLACÀ
SALE

Il mondo del noleggio auto con conducente, che conta in Italia circa 50.000 aziende, è sul piede di guerra e sta preparando per il 29 novembre una manifestazione a Roma. La speranza è però di non dover arrivare a creare subbuglio nella capitale, perché nel frattempo il governo potrebbe

confermare la sospensione di una disposizione (l'articolo 29 1 quater) che, da 10 anni a questa parte, viene puntualmente prorogata, permettendo agli operatori Ncc di non sprecare carburante e tratte a vuoto, potendo organizzare la propria giornata in base alle prenotazioni.

«In questo modo l'innovazione diventa fuorilegge -

spiega la salese Marta Regiar-do, presidente Limogreenservice, piattaforma che opera in tutta Italia, per un totale di circa mille veicoli -: se non verranno fatte proroghe, da gennaio 2019 ciascun Ncc sarà obbligato, per ogni servizio prestato, a partire dalla propria autorimessa per poi farvi ritorno dopo il singolo trasferimento. Verranno così favorite le applicazioni illegali. Inoltre i Comuni avrebbero la facoltà di decidere se far entrare o meno nelle loro Ztl i veicoli Ncc che ora sono autorizzati esattamente come i taxi».

Il 24 novembre a Milano è in programma la seconda assemblea unitaria nazionale di categoria, promossa da Fai Trasporto Persone e Cna. —

A CREMOLINO UN'ESPERIENZA PARTITA UN ANNO FA

Zafferano, lavanda e lamponi vengono coltivati da migranti

Nel progetto anche La Rienca con la sua avveniristica serra aeroponica

DANIELE PRATO
CREMOLINO

La canapa, prima di tutto. Poi zafferano, con i suoi splendidi fiori viola, lamponi, bacche di Goji, mirtilli, fragole, ortaggi, lavanda. Sulla collina di Cremolino i migranti si trasformano in contadini e germogliano un modello di accoglienza dove coltivare la terra diventa strumento d'integrazione degli stranieri e crescita del territorio. Si chiama «Semi di solidarietà» la cooperativa sociale di tipo agricolo fondata da Idee solidali (un centinaio di migranti ospiti tra Ovadese, Tortonese e Alessandrino) in collaborazione con l'azienda agricola Casa Wallace.

Si è partiti nel luglio 2017 prendendo in affitto una cascina di 6 ettari in via Caramagna, dove sono nati il maxi orto e le prime coltivazioni, e ora si prosegue includendo nell'attività l'avveniristica serra aeroponica - ossia senza terra - della vicina azienda La Rienca. L'aveva costruita l'imprenditore Alessandro Piana, scomparso per un malore lo scorso anno a soli 40 anni, puntando a coltivare zafferano. Ora a portare avanti il progetto, con la moglie Enrica coinvolta nell'iniziativa, saranno proprio i ragazzi di «Semi di solidarietà», che hanno finito da poco il raccolto dei preziosi stami arancioni. Frank, Abdhul, Biblop, Assan, Jobbus: una decina in tutto, di Camerun, Somalia e Bangladesh, età media 30 anni, che si alternano al lavoro con un contratto a chiamata.



Nella cascina condotta dalla cooperativa Semi di solidarietà si coltiva anche la lavanda



Migranti agricoltori a Cremolino: la raccolta dello zafferano

«Quest'anno ci siamo fermati a 300 grammi di zafferano, che il 27 novembre sarà usato per la «Risottata della solidarietà» alla locanda del Mulino di Suardi, nel Pavese, con lo chef Gianni Magnini - dice Luigi Rigamonti, presidente della cooperativa agri-

cola -, ma vorremmo arrivare a 750, il massimo potenziale della serra». Ed è bastato convertire, a maggio, parte della struttura dalla modalità aeroponica a quella idroponica per ampliare pure la gamma delle coltivazioni. Sono 1.200 le piante di canapa messe a di-

mora, 50 chili di prodotto ottenuti, inviati a un'azienda esterna che ne ha fatto olio, farina, pasta, biscotti. «Il prossimo passo? Raddoppiare i cicli e uscire con un marchio nostro» dice Rigamonti, che snocciola altri numeri: tre tonnellate di lamponi e chili di ortaggi già venduti nei mercati della zona, 10 litri di olio essenziale e 100 di idrolato di lavanda prodotti, il raccolto di bacche di Goji e mirtilli pronto nel 2019.

In questi giorni si preparano marmellate, creme, frutta e verdure essiccate, dadi vegetali nel laboratorio installato da poco dentro la serra. «Siamo un modello virtuoso di integrazione» spiega «Semi di solidarietà», il cui progetto si può anche votare nel concorso «Coltiviamo agricoltura sociale» di Confagricoltura. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

AL VIA CAMPAGNA DI RACCOLTA FONDI

“Defibrillatore per Ovada” Salvadanai in 60 botteghe

Sessanta negozi coinvolti in tutta la città e un unico obiettivo: comprare un cardiodefibrillatore semiautomatico da mettere al servizio di Ovada, posizionandolo in municipio (se arriverà l'ok) oppure alla Casa di carità Arti e Mestieri di via Gramsci. A lanciare la campagna per la raccolta fondi è il comitato «L'Ovada che vorrei», nato a febbraio dall'omonimo gruppo su Facebook.

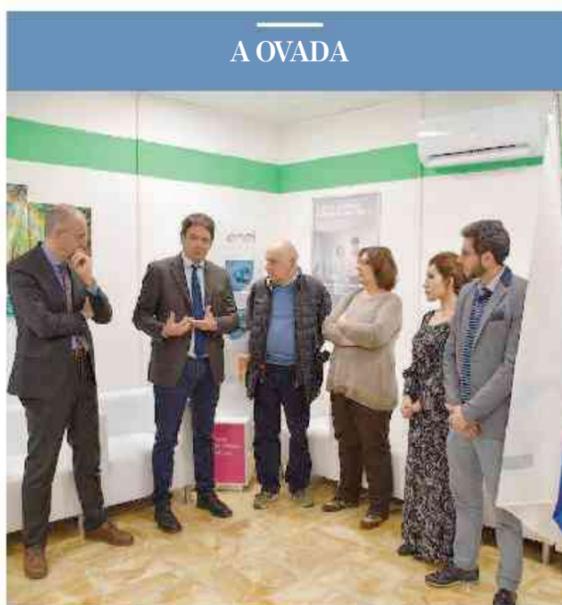
«Abbiamo pensato fosse importante dotare la città di questo servizio salvavita - dice il presidente Angelo Priolo -. Siamo sicuri che gli ovadesi risponderanno con grande generosità». La campagna partirà questo weekend, slogan «Un gesto che fa bene al cuore. Aiutaci a salvare una vita», e prevede la distribuzione di una sessantina di salvadanai, con sopra il logo dell'iniziativa realizzato da una dei componenti del comitato, in altrettanti negozi della città, dove i

clienti potranno lasciare la loro offerta, piccola o grande che sia, per aiutare «L'Ovada che vorrei» a centrare l'obiettivo. La somma da raggiungere è 1.700 euro ma, se si riuscirà a raccogliere di più, non è detto che non si possano acquistare due defibrillatori invece di uno.

«La cifra è comprensiva di tutto, dalle componenti dello strumento ai corsi di formazione per poterlo usare - dice Priolo -. I salvadanai resteranno nei negozi almeno fino a gennaio per sfruttare il Natale, ma organizzeremo anche banchetti ed eventi. Alla fine, vedremo dove posizionare lo strumento. Pensiamo al Comune, se possibile, o alla Casa di carità Arti e Mestieri».

Per il comitato la raccolta fondi è la seconda, grande iniziativa pubblica, dopo la petizione per chiedere la videosorveglianza che aveva fruttato 533 firme. D. P. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Inaugurato il Negozio Enel

È aperto da qualche tempo, ma è stato inaugurato solo l'altro giorno il nuovo Negozio Enel di via Torino 97 a Ovada. Offre ai clienti una lunga lista dei servizi: l'attivazione di contratti luce e gas, informazioni sullo stato dei pagamenti e dei consumi, la consulenza sulle offerte commerciali più adatte alle abitudini di ognuno. Alla cerimonia c'erano gli assessori Giacomo Pastorino e Roberta Pareto, il presidente di Confindustria Alessandria Renzo Gatti e Roberto Orlandi, responsabile negozi partner della zona per Enel. L'orario del negozio va da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 18. D. P.

TROVALAVORO

Queste le più recenti offerte di lavoro segnalate dai Centri per l'impiego. Per le candidature, inviare curriculum vitae ai Centri per l'impiego via e-mail, citando il numero dell'offerta. Info: www.informalavorotorinopiemon-te.it.

CATEGORIE PROTETTE.

Per le candidature occorre presentarsi personalmente al Centro per l'impiego di appartenenza.

ALESSANDRIA (via Cavour 17, 0131 303359 - 303370, e-mail: cpi.alessandria@provincia.alessandria.it). Privati: **1 addetto/a preparazione pasti** (2935), a Valenza, iniz. per 3 mesi, part time, in famiglia, esp.; **1 operaio meccanico riparatore/manutentore** (2886), tempo det., esp., utilizzo piccole attrezzature, lavoro su macchine con cilindri oleodinamici; **1 impiegata/o amm. o contabile** (2863), tirocinio o tempo det., part time, diploma, uso pc, esp.; **1 cameriere/a** (2508), tirocinio, età 18-29; **1 imbianchino** (2495), iniz. tempo det., esp. biennale; **1 muratore spec.** (2494), iniz. tempo det., esp.; **1 idraulico** (2493), iniz. tempo det., esp. biennale.

CASALE (via Magnocavallo 13, 0142 452394, fax 0142 422086, e-mail: cpi.casale@provincia.alessandria.it). Privati: **1 aiuto cuoco** (2916), tempo det. part time, nel weekend; **1 apprendista parrucchiere** (2907), a Valenza, apprendistato, età fino a 29, esp. anche minima; **1 manutentore meccanico** (2879), a San Salvatore, iniz. per 6 mesi, diploma, esp. biennale; **1 contabile** (2664), a Valenza, esp. biennale, buon inglese, uso pc; **2 operai** (2656) addetti lavorazione lamierini magnetici, a Camagna, iniz. tempo det., età 18-24, patente per muletto; **2 apprendisti** (2654) addetti assemblaggio e montaggio nucleo magnetico del trasformatore, a Camagna, età 18-29; **1 cameriere/a** (2650), tirocinio e poi apprendistato, età 18-29, inglese scolastico; **1 educatore scuola superiore** (2640), tempo det., esp. anche minima, laurea Psicologia o Scienze educazione; **1 addetto pulizie e lavaggio vetri** (2614), tempo det., turni, esp. biennale; **1 impiegato contabile** (1825), tirocinio e poi apprendistato, età 19-25, diploma ragioneria, inglese scolastico, uso pc; **1 addetto cucitore macchina e taglia cuciti** (A), a Moncalvo, iniz. per 6 mesi; **1 addetto stiratura professionale** (B), a Moncalvo, iniz. per 3 mesi; **1 incastonatore pietre preziose** (613), a Valenza, tempo det. o apprendistato, esp., uso pc.

NOVI (via Oneto 29, 0143 2374, e-mail: cpi.novi@provincia.alessandria.it). Privati: **1 operaio edile per edilizia acrobatica** (2934), iniz. tempo det., età 25-45, esp. biennale; **1 autista mezzi soccorso stradale** (2933), a Vignale, iniz. tempo det., età 40-50, patente C, su turni; **1 addetto/a pulizie** (2932), a Vignole, tempo det., part time; **1 store manager** (2822), telefonia, a Serravalle, per 3 mesi, diploma, minima esp., curri-

culum a selezioni.vodafo-ne@sintesipromotions.it; **1 apprendista parrucchiere** (2807), iniz. tempo det., esp. biennale, curriculum a New Fashion, via Roma angolo via Dogana 1, Novi; **1 insegnante elementare** (2525), a Gavi, per un anno diploma magistrale entro anno 2001 o laurea in scienze formazione, candidature a alic80600d@istruzione.it o in segreteria via Cavalieri Vittorio Veneto 26; **1 operaio metalmeccanico** (2523, iniz. tempo det., trasferte, esp. pluriennale; **1 aiuto pizzaiolo** (2522), iniz. tirocinio, età 18-35; **1 pizzaiolo** (2507), iniz. tempo det., esp. anche minima.

TORTONA (via Marsala 22, 0131 861402, e-mail: cpi.tortona@provincia.alessandria.it). Privati: **1 saldatore tubista** (2924), per 3 mesi, esp. pluriennale; **1 commessa/o vendita articoli abbigliamento** (2918), iniz. per 6 mesi, età 18-29, uso pc; **1 tecnico informatico** (2665), iniz. tirocinio, diploma o laurea, conoscenza principali sistemi Linux e Microsoft, buon inglese; **1 parrucchiere/a** (2642), iniz. per 3 mesi, età minima 28, esp. pluriennale, uso pc; **1 addetta/o funzioni marketing** (2412), per 6 mesi, pref. esp., diploma, ottimo uso pc e ottimo inglese; **1 elettrautista** (2389) veicoli industriali, iniz. per 6 mesi, età 25-45, esp. pluriennale; **1 meccanico** (2388) veicoli industriali, iniz. per 6 mesi, età 25-45, esp. pluriennale; **5 elettricisti** (2385), iniz. per 6 mesi, età 18-50, esp. pluriennale, uso pc, turni e trasferte; **5 idraulici** (2384), iniz. per 6 mesi, età 18-50, esp. pluriennale, uso pc, turni e trasferte.

VALENZA (via IX Febbraio angolo via Carducci, 0131 942104, e-mail: st.valenza@provincia.alessandria.it).

ACQUI (via Crispi 15, telefono 0144 322014, e-mail: offerte.acqui@provincia.alessandria.it). Privati: **1 tirocinante cameriere/a di sala** (2884), età 18-29, pref. scuola alberghiera; **1 educatore/ice prof.** (2883), Comune a 15 Km da Acqui, iniz. tempo det., laurea scienze dell'educazione, lavoro con anziani; **1 carpentiere in ferro** (2882), tempo det., esp.; **1 operaio agricolo** (2859), conduzione vigneto, lavoro stagionale, esp.; **1 banconiere/a bar** (2858), età 18-29, iniz. tempo det.; **1 impiegato/a tecnico/a** (2852), inizi. tempo det., diploma geometra o laurea in architettura triennale, età 18-29 se senza esp., 30-55 se con esp.

OVADA (via Pietro Nenni 12, 0143 80150, e-mail: st.ovada@provincia.alessandria.it). Privati: **1 autista-magazziniere - pressopiegatore** (2965), iniz. per 2 mesi, età 22-35; **1 ingegnere o geometra** (2516), esp. carpenteria metallica, laurea ingegneria meccanica o diploma geometra, Autocad 2D e 3D, esp.; **3 saldatori-carpentieri in ferro** (2512), esp. biennale, lettura disegni tecnici.

maufac@lastampa.it —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SANITOPOLI

ISCRITTI NEL REGISTRO

Flavio Boraso

direttore generale dell'Asl To3, già indagato per turbativa d'asta in merito a un appalto



Enrico Zanalda

direttore del Dipartimento Salute mentale dell'Asl To 3 e presidente Società italiana di Psichiatria



Riccardo Torta

professore ordinario di Psicologia clinica del Dipartimento di Neuroscienze



Giuseppe Maina

professore associato di Psichiatria del Dipartimento di Neuroscienze



Maurizio Dall'Acqua

ex direttore sanitario delle Molinette, da ottobre direttore generale dell'ospedale Mauriziano



Roberto Rigardetto

presidente Fondazione Città della Salute e della Scienza, onlus nata nell'estate 2017



REPORTERS

REPORTERS

REPORTERS

Concorsi pilotati, venticinque indagati Nel mirino i vertici di Asl e Università

L'accusa: bandi chiamati con il cognome di chi li avrebbe vinti. Faro sui dipartimenti di Psichiatria e Psicologia

GIUSEPPE LEGATO

Sei bandi di concorso sulla sanità «truccati, alterati» pilotati. «Cuciti addosso ai candidati che avrebbero poi vinto».

Riguardavano assunzioni di personale medico strutturato, borse di studio, bandi per l'ingaggio annuale di singoli professionisti, medici di ambulatorio e finanche procedure concorsuali per professori di prima fascia universitaria Tutto concordato a monte, pare.

Nelle intercettazioni si parlerebbe di «concorsi da blindare». Come? «Trasferendo le competenze specifiche del candidato da «agevolare» all'interno delle richieste di curriculum contenute nel bando». In modo tale da tagliare fuori gli altri concorrenti, anche solo per un'inezia.

C'è di più: nelle intercettazioni agli atti dell'inchiesta i bandi venivano soprannominati con il cognome di chi

avrebbe vinto molto prima che la commissione giudicatrice si riunisse: una pratica che la direbbe lunga sull'effettiva regolarità della selezione. In altri casi - infine - le domande delle prove di selezione sarebbero state anticipate ai candidati

Avviso di garanzia a Boraso, già coinvolto nel caso di un appalto da 57 milioni

già prescelti.

L'inchiesta della procura di Torino e dei carabinieri non pesca a strascico, ma ha nel mirino un ambito sanitario e universitario specifico: psichiatria e psicologia clinica. Riguarda - nell'ordine - la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino e di strutture sanitarie quali la

Città della Salute e della Scienza e l'Azienda ospedaliera universitaria San Luigi Gonzaga di Orbassano.

Le perquisizioni

Ieri mattina sono scattate le prime perquisizioni disposte dal pm Gianfranco Colace: ci sono 25 indagati. I reati contestati: corruzione, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e falso ideologico in atti pubblici.

Personaggio centrale dell'inchiesta sarebbe - secondo l'accusa - un noto professore del Dipartimento universitario di Neuroscienze, al quale si sarebbero rivolti studenti, psicologi e dirigenti medici al fine di ottenere agevolazioni nei concorsi o rinnovi di assunzioni nelle strutture cliniche universitarie. Si tratta di Riccardo Torta professore ordinario di psicologia clinica e oncologica all'università. In-

sieme a lui - con ipotesi di reato differenti a seconda delle contestazioni - risultano indagate altre persone. Tra questi c'è Flavio Boraso, direttore generale dell'AslTo3.

Già al centro di un'altra inchiesta a firma dello stesso pm dell'indagine odierna (Colace), Boraso, è stato comunque riconfermato nello stesso ruolo e nella stessa azienda dall'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta. Eppure era accusato di aver turbato una gara per la fornitura di apparecchiature biomediche (totale dell'appalto 57 milioni di euro) in concorso con il titolare dell'azienda Altea vincitrice del bando con un ribasso «sospetto» pari soltanto allo 0,4% rispetto alla base d'asta. Adesso le nuove accuse

Nella lista degli indagati c'è anche Enrico Zanalda direttore del dipartimento di Salute Mentale dell'AslTo3. Ma figu-

rano pure Roberto Rigardetto presidente della Fondazione Città della Salute Onlus, ex primario delle Molinette in pensione da anni, Maurizio Dall'Acqua da un mese circa direttore generale dell'ospedale Mauriziano ed ex direttore

Perquisizioni dei carabinieri all'Asl To1 e a Orbassano

re sanitario delle Molinette e Giuseppe Maina professore associato di Psichiatria dipartimento di Neuroscienze dell'università di Torino.

Al netto delle singole contestazioni - che va detto variano di persona in persona - gli investigatori non hanno trovato tracce di passaggi di denaro, ma presunti scambi

di favori, in una forma clientelare che si sarebbe fondata su utilità reciproche.

Le commissioni

Tra gli indagati figurano anche membri delle commissioni giudicatrici e alcuni degli stessi candidati vincitori di alcuni bandi che incorrono nella contestazioni di reato avendo - secondo l'accusa - accettato di essere agevolati consapevolmente.

L'inchiesta, partita ormai tre anni fa, non è ancora alla fine. E le perquisizioni con contestuali agli avvisi agli indagati di ieri rappresenta un punto di partenza per il pm e la polizia giudiziaria che ora scavano indietro di anni per verificare se i metodi contestati nei sei bandi all'ordine del giorno di questa inchiesta possano essere già stati utilizzati in altri casi. —

© BY NC ND ALUNMI DIRITTI RISERVATI

Il presidente dell'Associazione "Amici di Palazzo Reale" scrive:

«Ho letto con interesse su «La Stampa» di sabato 10 novembre 2018 l'articolo di Andrea Parodi «Il giallo dei due sepolcri reali vuoti».

«Per completezza segnaliamo quanto affermato da Arturo Midana nel suo libro «Il Duomo di Torino e la Real Cappella della S.S. Sindone» (Torino 1929): cioè che tutti i monumenti carlAlbertini della Cappella della Sindone sarebbero veri sepolcri e non semplici cenotafi. Infatti, il 1° ottobre 1835 Carlo Alberto avrebbe ordinato la traslazione delle salme di Amedeo VIII e di Emanuele Filiberto dai sotterranei del Duomo di To-

rino alla Cappella della Sindone e nel 1836 la traslazione delle salme di Carlo Emanuele II e di Tommaso di Carignano dai medesimi sotterranei alla Sagra di San Michele per poi, il 6 aprile 1844, far trasferire definitivamente anch'esse nella Cappella della Sindone.

«Aggiungo che nel febbraio 2001 la Fondazione «La Stampa-Specchio dei tempi» conferì all'Associazione «Amici di Palazzo Reale» -

l'incarico della gestione amministrativa - finanziaria dei fondi raccolti in seguito alla sottoscrizione aperta fra i lettori del quotidiano «La Stampa» all'indomani dell'incendio dell'aprile 1997 (oltre un miliardo e duecento milioni di lire) destinati al restauro dell'apparato decorativo della Cappella della S. Sindone. Una volta avviato il restauro dei monumenti sepolcrali, ebbi l'occasione di chiedere al compianto direttore del

cantiere di restauro, architetto Mirella Macera, se avesse programmato anche la ricognizione delle salme a fini storici e scientifici.

«L'architetto Macera mi rispose affermativamente, aggiungendo che erano in corso di attivazione contatti con la famiglia Savoia.

«Non credo (e, comunque, non mi risulta) che l'iniziativa abbia avuto seguito, anche a causa della malattia e della prematura scomparsa

dell'architetto Macera, che è giusto ricordare con gratitudine in occasione del compimento del complesso restauro da lui iniziato».

GIUSEPPE FRAGALA

Un lettore scrive:

«Da questa rubrica desidero rivolgermi al presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino.

«Ho letto su La Stampa di sabato 10 novembre nella cro-

naca cittadina, l'articolo: «Chiamparino al governo: Ora basta balle sulla Tav», mi fa piacere che si dia tanto da fare. Ha dichiarato: «Avanti tutta, avanti il Piemonte». «Vorrei che questo entusiasmo lo manifestasse anche nei confronti del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino. «Sono cinque anni che è chiuso: è una cosa vergognosa per la nostra città, era il museo più visitato dopo quello Egizio».

E. BORRIONE

specchiotempi@lastampa.it
via Lugaresi 15, 10126 Torino
TorinoSpecchio point,
via S. Maria 6 H, 10122 Torino
Per donazioni:
www.specchiodeitempi.org

Specchio dei tempi

«I segreti della Cappella della Sindone» - «Ricordiamoci anche del Museo di Scienze Naturali, chiuso da cinque anni...»